ANNO XLI — TORINO, Lunedì 30 Settembre 1907 — NUM. 271

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 12 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Politiche (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Dopo un secolo di lotte.
L'ultimo successo della diplomazia inglese.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, settembre.

E' finalmente pubblico il testo del trattato anglo-russo. L'imponente edificio di accordi, che la diplomazia di Eduardo VII ha saputo coeggregare in questi ultimi anni, per conservare alla Gran Bretagna, con il sottile strumento dell'abilità politica, quel prestigio mondiale, che sembrava impallidire nella stretta della concorrenza industriale e mercantile delle Potenze rivali, — è stato degnamente coronato con la stipulazione di questo grande trattato con la Russia. La storia registra pochi atti diplomatici, che abbiano costato tanti anni di discussioni fra due Cancellerie, che siano stati avversati da tante difficoltà, da tanti contrasti di interessi fondamentali e da così inconciliabile antagonismo d'imperii, e che, concludendosi, abbiano risolto un più duro e tragico sviluppo di questioni, che per un secolo non parvero avere o non ebbero altro strumento di risoluzione che la spada.

L'aspirazione organica della Russia durante la più gran parte del secolo XIX fu l'espansione territoriale, lo straripamento sul vicino, il divoramento del confinante, fino a raggiungere e conquistare il mare. Nel secolo passato si rivelò in tutta la sua macchina potenza questo antico anelito della razza slava, incarcerata nella infinita pianura cimalica, ai liberi e fieridi Oceani lontani. La pressione moscovita operò in tre direzioni: verso il Sud-Ovest, verso il Mediterraneo, a spese della Polonia e della Turchia; verso il Sud-Est; verso il Mar Arabico, a spese degli Emirati asiatici; verso l'Oriente, il Pacifico, a spese della Cina. Le tre branche che di questa gigantesca espansione minacciarono tre grandi nuclei di interessi britannici, già costituiti e in via di consolidamento; e sempre John Bull si trovò sulla strada dello slavo, e risolutamente gli contrastò il passo. Era di supremo interesse per l'Inghilterra, come per quasi tutte le Potenze europee, impedire alla Russia la conquista del Bosforo: e la conquista fu impedita. Era necessario, alla pacifica integrità dell'Impero delle Indie, contenere al di là dell'Himalaya, la gagliarda spinta russa verso l'Oceano Indiano, non consentendole neppure di toccare di straforo, permeando la Persia, sul Golfo Persico e sul Mar Arabico: e l'intento fu raggiunto con una ostilità diplomatica durata mezzo secolo, con il fantasma di una tremenda guerra sospeso per cinquant'anni sul mondo, l'instancabile lavorio di una turba di agenti commerciali, finanziari e politici, che non impedirono però alla Russia di scendere fino a sfiorare le Indie, e non impedirono l'Inghilterra dal disporre sul confine nordest dell'Impero una potentissima e contrastata linea di difesa.

Finalmente fra militarismo agli interessi britannici disseminati sull'Impero del Mezzo, contromarcia la energica penetrazione slava, diretta, sulla spina dorsale della Transiberiana, verso il Pacifico. Per questa terza e più ardita spinta della Russia, l'Inghilterra trovò nel Giappone una Potenza più vitalmente interessata alla resistenza. Lasciò che il Giappone si battesse coi suoi cannoni e col suo sangue, e demolisse il colosso: poi sopravvenne, a garantirgli, con l'alleanza, il frutto della vittoria. In altre parole, a togliere alla Russia ciò che più importa a John Bull, la possibilità e la voglia di accrescere la sua potenza asiatica.

Chiuso, col trattato di Berlino, l'accesso della Russia al Bo foro, elevato, coi cadaveri di Mukden e di Tsushima, un'invalicabile muraglia contro la *poussée* moscovita verso il Pacifico, restavano in piedi le difficoltà dell'Asia Centrale, e continuavano a turbare i sonni imperiali dell'Inghilterra le attenuate, ma non estinte, forze di penetrazione della Russia verso l'Himalaya, verso l'Oceano Indiano, sull'India.

Ma la situazione europea s'era intanto profondamente mutata: un indebolimento ulteriore della Russia, ne era provvidenziale in Asia, sarebbe stato disastroso nel Vecchio continente, all'Inghilterra prima di ogni altro: meglio mutar decisamente rotta, e sostituire, all'obbedienza, alla secolare tradizione di inimicizia, uno sforzo cordiale, leale, tenace, di rappacificamento e di intesa. Aver compreso al giusto momento la necessità di rovesciare i rapporti con l'antica rivale storica, la convenienza di cedere su punti golosissimi, che avevano formato per anni l'esca di contese feroci, l'opportunità di rinunciare a qualche soddisfazione dell'amor proprio, e di sacrificarsi anche su qualche lampante questione di interesse limitato o locale, per conseguire meno visibili vantaggi di ordine politico generale; aver saputo applicare questi criteri con destrezza e con polso insieme, chiamando in aiuto tutte le vicende esteriori, e usando degli altri accordi combinati con le grandi Potenze mondiali, quali l'accordo anglo-francese, l'alleanza anglo-giapponese, l'alleanza franco-russa, l'intesa russo-giapponese, come di una gradinata per raggiungere l'ultimo finale trattato anglo-russo, che completa e suggella in via definitiva il nuovo assetto politico del mondo — è ciò che costituisce l'insuperabile magistero della diplomazia britannica in questi anni recenti.

Parecchi Ministeri inglesi hanno lavorato alla conclusione del nuovo trattato. Incominciò lord Salisbury, che si trovò nel 1898 l'opera spezzata fra le mani dalla questione di Port Arthur. Lord Lansdown riprese le trattative, e dovette interromperle cinque anni dopo per la guerra russo-giapponese. Saliti i liberali al potere, e sir Edward Grey al governo del *Foreign Office*, le discussioni furono riaperte per un'ultima volta, e finalmente concluse. Ciò che, in tutta questa lunga serie di negoziati, è degno veramente di ammirazione, è l'unità di indirizzo e la continuità di azione conservata dal *Foreign Office*. Dopo il governo dei conservatori, espansionisti ed imperialisti a fondo, vennero su i liberali, con un programma infuso fino alle midolla di radicalismo.

La politica estera tuttavia non mutò di una linea: sir Edward Grey camminò sulle grandi orme di lord Salisbury: il defunto *Premier* aveva detto che in Asia c'era posto per tutti, e posto per tutti fu trovato. Qui il ministro degli esteri è un uomo che vive fuori dal cozzo dei partiti: se è un liberale, i conservatori che sono all'opposizione, lo lasciano lavorare in pace: egli non farà che proseguire quel monumento di sapiente diplomatica, che gli hanno consegnato i predecessori: la bufera che scaglia l'una contro l'altra le frazioni politiche inglesi nelle questioni interne, si acquieta e tace quando si passa all'esame delle questioni internazionali. Solo a questa condizione un paese può fare una grande politica estera, seguita di linee e feconda di risultati. Siamo lontani dall'Italia, dove ogni ministro degli esteri si crede disonorato, se non sovverte da cima a fondo la trama dei rapporti colle nazioni estere, e si sente in obbligo di fare il riassunto di ciò che ha fatto il suo antecessore, per non peccare contro originalità.

Il telegrafo vi ha già informati del contenuto del trattato di Pietroburgo. In estrema sintesi, esso dispone:

CIRCA LA PERSIA la Gran Bretagna e la Russia reciprocamente si impegnano a rispettare l'integrità e l'indipendenza dello Stato. L'Impero Persiano è diviso in due sfere: a Nord di una certa linea, l'Inghilterra si obbliga a non cercare concessioni politiche e commerciali, e la Russia si impegna in forma uguale per la sfera meridionale, riservata all'Inghilterra. Fra le due linee è costituita una zona neutrale, aperta ai sudditi dei due Stati contraenti;

CIRCA L'AFGHANISTAN, la Russia riconosce che questo paese è fuori della sua zona d'influenza, ed accetta di non entrare in relazioni politiche con l'Emir, se non attraverso l'intermediazione del Governo britannico. La Russia si impegna, inoltre, di non mandare agenti nell'Emirato. La Gran Bretagna dichiara che non ha intenzione di cambiare la situazione politica del paese;

CIRCA IL TIBET, la Russia e l'Inghilterra si impegnano reciprocamente a rispettare l'integrità territoriale del paese, la sovranità della Cina su di esso, e ad astenersi da ogni ingerenza nella sua amministrazione interna. Russia ed Inghilterra convengono di trattare col Tibet solo attraverso il Governo cinese, senza escludere perciò dirette relazioni fra gli agenti commerciali inglesi e le autorità tibetane.

Leggendo il testo di questo trattato, come lord Salisbury raccomandava, cioè con una grande carta sotto gli occhi, salta subito agli occhi che la Russia ci porta via il fiore della provincia disputata. Il Tibet è rinunciato dalle due Potenze: dunque la Russia non se lo assicura, ma lo perde anche l'Inghilterra. Il romito regno del Llama resta indisturbato alla ruminazione della sua saggezza buddistica. Chi, per questo paragrafo, è sacrificata è l'Inghilterra, che vede svanirsi i risultati della spedizione Younghusband, e si impegna ad evacuare la valle del Chumbi.

L'Afghanistan passa sotto la tutela inglese: la Gran Bretagna si fa intermediaria dei suoi rapporti con l'estero; la Russia riconosce che le terre dell'Emir non entrano nella sua sfera d'influenza. E' un successo inglese, ma non così brillante, quando si sa che fu dal marzo 1869 la Russia dichiarava l'Afghan fuori della sua sfera d'azione: che questa assicurazione fu a varie riprese ripetuta in seguito, salvo ad essere revocata in periodi di più viva tensione, per essere riconfermata quando i rapporti anglo-russi si facevano migliori. Comunque, ciò che prima era affermazione di preponderanza nell'Emirato per parte della Gran Bretagna e riconoscimento di non competenza per parte della Russia, affidati a semplici note diplomatiche, oggi è diventato esplicito paragrafo di un trattato, con piene garanzie di irrevocabilità.

Finalmente, per ciò che è più importante, la Persia, il trattato è a grande vantaggio immediato della Russia. La sfera di *exploitation* che è lasciata alla Russia è quella settentrionale, la più florida, la più vasta, che contiene la capitale e le città più popolose dell'Impero, come Ispahan, Yezd, Kakh, Kùm, Astrabad, e racchiude quasi tutto le risorse economiche della contrada degli Scià. La sfera inglese invece, oltre ad essere di molto più ristretta, è senza città, arida, povera, ciò che lord Salisbury avrebbe chiamato un « light soil », in altre parole un mezzo deserto. Un grande commercianto della City, che ha larghi traffici con la Persia, mi diceva ieri: « C'è una favola, persiana appunto, che scolpisce bene l'affare che l'Inghilterra ha concluso col nuovo trattato. Due figli avevano a spartire la casa lasciata in eredità dal padre. L'uno si prese l'edificio dal suolo al tetto, l'altro dal tetto al cielo. Noi abbiamo preso la Persia, dai tetti al cielo ».

E' inoppugnabile che, in Persia, la Russia ottiene dal nuovo trattato benefici enormemente superiori a quelli della Gran Bretagna. Ma è da ricordare che il trattato non fa che ratificare una situazione di cose che dura da lunghi anni. Da un pezzo procede l'opera della penetrazione russa in Persia. L'Inghilterra con ha saputo controbilanciarla: nella parte settentrionale dell'Impero anzi l'influenza inglese è andata via via scemando per far posto alla rivale. Col prestito del 1900, la Russia prese il controllo della Banca persiana: e fu con il provento di quel prestito che la Persia riscattò il prestito inglese del 1892. Con un nuovo prestito nel 1902 la Russia accrebbe la sua ingerenza negli affari persiani. Dai 250 milioni di lire a cui aumentò il commercio internazionale annuo della Persia, la metà è infeudata alla Russia, mentre l'Inghilterra non entra che per 15 milioni di lire, la diciassettesima parte della cifra globale. Il Caspio è effettualmente un lago russo: non un vapore persiano è ammesso a circolare sulle sue malinconiche acque: tutto il traffico dei porti caspiani è quindi bandito dalle Ditte slave.

Per ciò che è più appariscente, i vantaggi abbondano in favore della Russia. L'Inghilterra raccoglie tuttavia altrettanti e più benefici: essi sono più riposti, più larghi e di più lontane ripercussioni. L'Inghilterra anzitutto taglia la strada della Russia al mare: ancora una volta il suo antico imperioso bisogno di escludere nuovi rivali dal dominio degli oceani è soddisfatto. Nessuna ferrovia russa sbocchera più sul Golfo Persico. I diritti conseguiti dall'Inghilterra con un secolo di attività commerciale e navale nel Golfo Persico restano inalterati, intatti ed esclusivi: ciò fu proclamato in termini di una nettezza assoluta in una nota trasmessa da sir Edward Grey all'ambasciatore Nicholson il giorno in cui questi fu autorizzato a firmare il trattato. In secondo luogo l'integrità dell'India è assicurata. Il Tibet è sottratto alle cupidigie e anche alle spedizioni cosidette scientifiche russe. L'Afghan è consacrato Stato-cuscinetto, con una preponderante ingerenza inglese. Finalmente la sfera britannica in Persia, imbottita dalla sfera neutrale, mette la Russia nella materiale impossibilità di allungare stabilmente un piede nelle province sud-orientali della Persia, nel Seistan e nel Baluchistan Persiano, donde, per mezzo di ferrovie e di altri ben noti metodi di penetrazione, essa poteva scendere fino a toccare il dominio inglese e a girare la grande posizione difensiva dell'India, la frontiera Nord-Ovest. E' una garanzia di incalcolabile valore per l'Inghilterra, che si traduce subito in una poderosa riduzione delle forze militari che difendevano quel delicato punto dell'impero, in un conseguente considerevole sollievo del bilancio imperiale, e nella finale possibilità di consacrare quel danaro e quei soldati ad altri scopi.

La stessa cosa evidentemente può ora fare la Russia. E così siamo giunti nel cuore della nuova situazione creata dal trattato di Pietroburgo. L'alleanza franco-russa, quando la Francia fu diplomaticamente rafforzata dall'*entente cordiale*, ebbe per risultato indiretto di preparare la redenzione del prestigio moscovita, riverberandosi sull'alleato l'incremento di potere che l'*entente* assicurava alla Francia. L'accordo russo-giapponese permise alla Russia il ricupero di una notevole parte della influenza politica perduta sui campi mancesi e nelle acque del Mar Giallo.

Il profondo indebolimento che aveva colpito la Russia dopo le disfatte di Estremo Oriente, aveva fortemente scosso l'equilibrio delle Potenze europee, a vantaggio della Germania. Tutta la crisi marocchina, ad esempio, è un risultato delle vittorie giapponesi.

L'Inghilterra si sentì con ragione una fra le nazioni più minacciate dall'accresciuta potenza della Germania. Da quel giorno lavorò, con arte straordinaria, a rimettere le cose in pristino, a riabbassare l'inquietante prestigio tentonico, aiutando i suoi avversari alleati a rincollerarsi. E' la vecchia missione storica dell'Inghilterra che continua ad opporsi a qualsiasi potenza che troppo minacciosamente sormonti in Europa, sia esso la Francia di Napoleone, o la Germania di Guglielmo II.

Giuseppe Bevione.

L'incoscienza dell'on. Giunturco
perchè Giolitti accettò le sue dimissioni

Roma, 29, ore 24.

Malgrado la smentita ufficiale dell'*Agenzia Stefani*, alcuni giornali insistono nel dichiarare che le condizioni dell'on. Giunturco hanno indotto il ministro dei lavori pubblici a dimettersi.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « L'on. Giunturco scrisse il 28 agosto al presidente del Consiglio, esponendogli le sue condizioni di salute e pregandolo di pensare alla sua sostituzione. Il giorno 6 settembre l'on. Giunturco scrisse ancora, mancando le sue dimissioni per ragioni di salute. Il presidente del Consiglio, Giolitti, rispose che non le accettava e faceva auguri di guarigione. Il 24 settembre l'on. Giunturco tornò a scrivere che aveva bisogno di calma e riposo e che insisteva nel proposito di dimettersi. L'on. Giolitti replicò che sarebbe venuto presto a Roma e che se ne sarebbe parlato prima di decidere. Intanto l'on. Giunturco si trova a Napoli, ove ha intrapresa una cura. La famiglia dell'on. Giunturco ha insistito in modo speciale perchè il ministro rassegni le dimissioni, volendo liberarlo dalle preoccupazioni dell'alto ufficio ed essendo consigliata dai medici una perfetta tranquillità. Quanto al comunicato della *Stefani*, vi è da osservare che le dimissioni possono dirsi accettate solo quando vi è il decreto di Sua Maestà che provvede anche alla nomina del successore. Per questa nomina circolano già varii nomi ».

La *Vita* a sua volta pubblica: « Il Ministero ha fatto smentire dalla *Stefani* che l'on. Giunturco abbia manifestato il proposito di dimettersi da ministro. Noi confermiamo la notizia con una testimonianza autorevole, quella dell'on. Giunturco stesso, che giovedì scorso espresse la sua deliberazione in proposito ad un deputato a cui è unito da lunga amicizia. Aggiungiamo che la famiglia amorevolmente dell'illustre uomo — ed anche per consiglio dei medici — è decisa a difendere la tranquillità di lui per un periodo di cura necessaria. L'on. Giunturco era da parecchi mesi indisposto: tuttavia, per un nobilissimo senso della propria responsabilità, ha voluto continuare a sottoporsi ad un lavoro faticosissimo. Da ciò forse l'aggravamento di ora ».

L'inchiesta sulla guerra
e l'interrogatorio dell'on. Pais.

Roma, 29, ore 18.

Tra i numerosi testi che la Commissione di inchiesta sulla guerra ha interrogato per la questione del nuovo materiale d'artiglieria dovevano esserci inclusi l'on. Pais, ma una malattia leggera costrinse il relatore del bilancio della guerra a non presentarsi innanzi ai commissari.

L'interrogatorio dell'on. Pais è stato rinviato al 15 ottobre prossimo. Avremo quindi un'ultima seduta di prova testimoniale, assai importante, poichè l'on. Pais, come relatore del disegno di legge sulle spese militari straordinarie, disegno di legge, che determinò appunto l'inchiesta, e, come vice-presidente della Giunta dei dodici, può riferire ampiamente intorno ai dubbi ed ai criteri che animarono la sua relazione.

Il ministro Schanzer all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22:

Stamane l'on. Schanzer, accompagnato dal suo capo-gabinetto conte, Mosconi e dal comm. Salerno, direttore generale dei telefoni, e da altri funzionari, si è recato a visitare l'Esposizione internazionale d'arte. Era a riceverlo e gli fu di guida l'on. Fradeletto. Il ministro consacrò accuratamente tutte le sale straniere e parte di quelle italiane, ammirando in modo particolare le decorazioni del salone, eseguite da Aristide Sartorio.

A mezzogiorno l'on. Schanzer lasciò l'Esposizione, rimandando a domani la visita delle altre sezioni, e rallegrandosi vivamente coll'on. Fradeletto per l'ammirabile riuscita dell'Esposizione.

Consiglio di ministri.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Per domani, lunedì, 30 settembre, è convocato il Consiglio dei ministri.

L'apertura del Congresso Nazionale
dei metallurgici.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 29, ore 17,50.

Stamane, nel teatro Rappini, si è inaugurato il terzo Congresso dei metallurgici italiani. I congressisti presenti sono circa un centinaio. Il prof. Pagliari rappresenta l'Ufficio del lavoro dell'« Umanitaria », di Milano. Parecchie rappresentanze sono con la propria bandiera.

Il segretario della Sezione metallurgica bolognese porge ai convenuti il saluto dei compagni di Bologna, augurando che dalla odierna discussione scaturisca il benessere della classe metallurgica.

Procedutosi all'elezione dell'Ufficio di presidenza, riescono eletti presidenti: Carati e Molinari; segretari: Costa, di Milano, e Ravarono, di Savigliano; per la verifica dei poteri: Verzasi, Zanardi e Ravasio.

Il presidente Carati dà lettura dei telegrammi adesivi delle Sezioni giovanili socialiste di Bologna e di Milano, nonchè di una lettera della Sezione metallurgica di Torino, la quale dichiara di non partecipare al Congresso in segno di protesta contro il Comitato centrale, per la non sua partecipazione alla fine dello sciopero di Savigliano, e della sua non andata a Terno per dirimere le questioni sorte con la Direzione dell'*Italia*.

Verzi chiede che il Congresso telegrafi ai compagni di Torino, invitandoli a recarsi a Bologna per le giustificazioni, assumendo la responsabilità della loro assenza.

Si mette ai voti la proposta, e dopo lunga e vivace discussione viene approvata, insieme ad un'aggiunta proposta da Valesi, di Parma, cioè che, nel caso in cui il Consiglio direttivo della Sezione di Torino non accetti l'invito, il Congresso non terrà calcolo delle sedute lasciate.

Si rinvia poi la seduta alle ore 14.

Nella riunione pomeridiana, dopo alcuni altri schiarimenti chiesti ed ottenuti da un verificatore dei poteri, riguardanti i rappresentanti delle sezioni, cioè se un rappresentante possa rappresentare parecchie sezioni, per regolarsi in caso di votazione, e dopo una brevissima e marginalissima discussione, il presidente mette ai voti parecchi ordini del giorno, che vengono respinti. Si nominano scrutatori Ghezzi, Caviglia e D'Amgena.

Non venendo ad una conclusione pratica, alcuni rappresentanti di Bologna e quelli di Piacenza e di Budrio dichiarano di ritirarsi dal Congresso qualora le sezioni non rappresentate abbiano diritto a voto per delegazione.

Contro questa decisione protesta energicamente D'Aragona, al quale risponde il rappresentante della sezione di Treviso.

I congressisti, eccitati, rumoreggiano. Il presidente campanella, raccomandando la calma. Quando i rappresentanti abbandonano la sala i rumori crescono. Si odono grida e imprecazioni in ogni senso e lunghi scampanelli.

Il presidente Ghezzi, biasima il contegno dei compagni che si sono allontanati.

Il presidente legge i telegrammi pervenuti dalle Sezioni di Roma e Imola e una lettera da Livorno. Si stabilisce, aspettando i compagni di Torino, di incominciare la discussione dal decimo paragrafo: « Varie ». Il relatore Trappetti informa del grave dissidio esistente tra la Federazione dei metallurgici e la Camera del lavoro di Terni. Fa la storia del recente sciopero e della querela Verzi-Funacchi. Aperta la discussione, Bonzani rileva che a Milano il Giuri decise la questione: ritiene perciò che il Congresso non ne un interessi. Verzi chiede che il Congresso giudichi la sua condotta di fronte al conflitto. Pinto dice che i compagni querelati chiedono al Congresso il modo di difendersi dalle accuse loro mosse. Il relatore dà lettura del giornale tenuto dal Verzi sulla questione di Terni. Ghezzi vorrebbe allargata la presente questione, che si riduce a una campagna diffamatoria contro la Federazione; conclude invitando i compagni di Terni a stoccare dalla Camera del lavoro per unirsi alla Federazione. Bertero vuole che i compagni si rivolgano alla Confederazione del lavoro per la soluzione. Caviglia ritiene necessario l'intervento della Commissione d'inchiesta. Coccia la crede inutile, dovendo la deliberazione venire forzatamente quando si discuterà la questione morale del Comitato. Verzi dichiara che non cercò di sfuggire all'inchiesta che al invece era, alla vigilia della discussione della querela.

Il presidente legge gli ordini del giorno presentati da Bonzani, Pinti, Caviglia, Bertero. Viene approvato quello di Bonzani-Pinti, col quale il Congresso ritiene inutile la nomina di una Commissione d'inchiesta dopo il lodo del Giuri e il convegno di Milano, e pendendo la causa davanti ai magistrati, plaude ai compagni ternani invitandoli a fare opera continua di propaganda. Verzi sottopone al Congresso una proposta fatta da compagni di Cividate perchè sorga una Cooperativa, che assuma i lavori di riparazione del materiale delle ferrovie di Stato; principio questo di monopolizzazione del servizio ferroviario. Molinari propone, ora che le ferrovie sono passate nelle mani dello Stato, di versare una quota annua di due o tre lire pei federati, accumulando in pochi anni un capitale che permetta di fondare uno stabilimento federale ove trovino lavoro i compagni colpiti e danneggiati dagli scioperi. Bertero non condivide l'ottimismo di Verzi: crede la sua proposta inattuabile per la frequente interruzione dei lavori e la mancanza di capitali. Bergogna presenta un ordine del giorno, che è approvato, incaricante il Comitato centrale di studiare la questione e riferirne poscia alle sezioni. Zanardi, a nome della sezione di Como, propone l'abolizione dei Congressi, cominciando da quello metallurgico, e sostituendo un *referendum*, essendo i Congressi inutili, non soddisfacendo ai classe operaia. La proposta suscita meraviglia e ilarità ed è unanimemente respinta. La seduta è rinviata a domani.

Orlando e la Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

In questi giorni è atteso di ritorno a Roma il ministro Orlando. L'on. Orlando si occuperà subito dei lavori preparatorii per eliminare dalla Magistratura i funzionari resi inabili o per età, o per condizioni di salute, o perchè non idonei all'ufficio che occupano. Su questa cernita molti elementi sono stati raccolti, ed il guardasigilli è fermamente deciso a procedere oltre senza riguardo, dopo che sarà emesso il parere della Commissione, alla quale le proposte verranno trasmesse per l'esame. Per il Tribunale di Genova qualche provvedimento verrà preso, oltre quelli già menzionati. Inoltre, Orlando si occuperà della riforma alla legge sul notariato, il cui progetto è stato preparato da qualche tempo, ma che ha bisogno di essere rivisto per migliorarne alcune disposizioni.

Gli interrogatori dei testi nel processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Domattino, alle 9, i testi citati dalla Cancelleria dell'Alta Corte si trasferiranno al Palazzo Madama, per gli interrogatorii. Signora se a tali interrogatorii assisteranno i commissari di accusa della Camera, dei quali non è segnalato alla Camera l'arrivo. Indubbiamente vi assisteranno i consiglieri della Presidenza, senatori Manfredi e Manfredi, ed il cancelliere Pelli, il quale fu in passato a Trapani, all'epoca del processo sentito dall'Autorità giudiziaria, ed assistette all'interrogatorio di numerosi testi.

Come si difende l'on. Tittoni
dall'accusa di fare una politica clericale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

La polemica sulle accuse di clericalismo mossa all'on. Tittoni assume una forma curiosa. La *Vita* risponde alla smentita diramata dal Governo mediante il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, pubblicando una lettera aperta di Luigi Lodi, direttore del giornale, al ministro Tittoni, colla quale il Lodi chiede di essere giudicato, e propone di sottoporre ad un arbitro la contestazione. La lettera all'on. Tittoni ricordisce notando che si è creduto di ricorrere alla *Stefani* proprio allo stesso tempo in cui alla diligente Agenzia si faceva smentire la malattia dell'on. Giunturco. « Si direbbe pertanto — nota il Lodi — che nel Gabinetto ci siano due i quali non si sentono perfettamente bene. Continuare però in questo sistema di confermo, per quanto integrali, a smentite, benchè reticenti e pleonastiche, non conviene a me, e meno ancora a lui. La contestazione è importante, e voglio che la verità intera sia ricercata e detta al Paese da una autorità a cui nessuno si ribelli. L'ho calunniata, Eccellenza! Ella mi fa dare del calunniatore! Ebbene, reclamo un giudice: è nel mio diritto come nello stesso e mio dovere come giornalista, ed è quello precisamente che le propongo: sottomettere la contestazione ad un magistrato di libera elezione, appunto perchè possegga quella tale autorità morale, senza di cui l'opera sua riuscirebbe vana. Siano a lui sottoposti i fatti. Per conto mio, io non tacerò nulla. Egli esamini, senta e pronunci da parte di chi sta il torto o la ragione. Così il Paese sarà illuminato davvero. Del resto, propongo una forma molto semplice ed anche molto sbrigativa di tribunale. Un uomo, un uomo solo, che ascolti e che giudichi. Io andrò da lui, quando sia designato d'accordo, a raccontargli i fatti quali risultano a me. Lei andrà dopo, come crederà meglio, quando verrà, a presentargli le sue risposte. Egli giudicherà. Sono fin d'ora lietissimo di rimettermi al giudizio di Giuseppe Biancheri. Rimettiamo dunque a lui di por fine alla contesa. Dichiaro fin da oggi che se Giuseppe Biancheri sentenziasse che l'ho calunniata per livore o per calcolo, non solo non scriverò più alcuna cosa contro di lei, ma, sottomettendomi a rifare con la mia coscienza per cercare una via nuova, non scriverei più sui giornali, perchè sento che il colpevole di una tale calunnia dovrebbe sparire dal giornalismo. Io sono ai suoi ordini, Eccellenza, e se ella vuole la mia condanna, mi dia un giudice: accetti, cioè, la ricerca piena, completa, infaticabile della verità. Se no, io ripeterò, e la gente crederà, che ella ha veramente [illegible] rappresentante del Vaticano, trattato per ottenere, nelle elezioni politiche, l'aiuto dei clericali, promettendo in cambio, fra le altre cose, di non opporsi all'intervento del Papa nella Conferenza dell'Aja. Dopo di che aspetto ».

L'on. Tittoni non accetterà però la proposta. Egli risponde anticipatamente all'invito della *Vita* ricorrendo alla difesa dell'intervista. L'on. Tittoni ha confidato le sue discolpe al corrispondente milanese della *Tribuna*. Ecco il testo dell'intervista:

« E' una vera grezzonla — ha detto il ministro degli esteri — di freccie spuntate che in questi giorni mi è caduta addosso. Gli arcieri sono addestrati da un pezzo a prendermi quale bersaglio e sono vecchie conoscenze del pubblico. Ma tornerò a parlare di loro. Mi è d'uopo procedere ordinatamente in mezzo alla farragine delle armi di cui sono colme le colonne di certi giornali. Ed innanzi tutto incominciamo a separare le mie opinioni sulla politica ecclesiastica dai fatti speciali. E qui i miei avversari mi tendono un agguato, poichè o io no taccio ed allora, secondo loro, sommetto, tacendo, tutto le idee che loro piace attribuirmi o no parlo ed allora, sempre secondo loro, esco dalla competenza del mio Ministero e mi atteggio a presidente del Consiglio. La mia risposta è semplice e piana e rendo vano l'agguato poichè mi trovo d'accordo in tutto e per tutto con l'on. Giolitti e con le idee che egli ebbe già a manifestare in Parlamento rispondendo agli onorevoli Mazza e Guerci il 20 maggio 1904 e che più recentemente svolse nell'intervista con la *Stampa*. Questo programma di politica ecclesiastica è quello che dal Ministero Giolitti fu costantemente seguito e trovò già un autorevole interprete nel compianto ministro di giustizia, on. Gallo, il quale, a cagione del suo ufficio, era più specialmente chiamato a discorrere dell'argomento. Nella seduta del 28 novembre 1906, l'on. Gallo si esprimeva così: « La politica ecclesiastica si può comprendere in questa semplice proposizione, cioè del rispetto al sentimento religioso ed alla autorità destinata a mantenerlo ed elevarlo e nello stesso tempo della più completa garanzia dei diritti dello Stato, affinchè non vengano nè lesi nè violati. Le vie per fare la politica ecclesiastica sono due, o quella larga, spaziosa, immensa della libertà o l'altra della violenza a fine democratico, violenza a fine riformatore, violenza giustificata dalla intenzione di voler progredire ad ogni costo. Fra queste due vie recisamente io non posso scegliere che la prima. Sarà in altri paesi adottata la seconda: io credo che in Italia, sull'esempio dell'Inghilterra, non debba entrare e si debba invece accettare, come si è accettato finora, la prima. La libertà e niente altro ». Sono sicuro che il collega Orlando, se dovesse parlare, non si esprimerebbe diversamente, poichè l'on. Gallo non esprimeva soltanto la sua opinione personale, ma quella dell'intero Gabinetto.

« Questo programma può non piacere ai partiti estremi, i quali professano la violenza piazzaiuola e giacobina. Ebbene, vuol dire che sarà uno dei tanti e, se si vuole, anche uno dei più importanti aspetti che li differenzia dal Ministero e dalla Maggioranza parlamentare che lo sostiene.

« Eliminata così la questione generale, veniamo ai fatti specifici, per ordine di tempo:

« 1.o *Sussidio all'Opera Bonomelli*. Certamente l'ho concesso in seguito a parere favorevole di tutti i nostri consoli dei paesi dove l'Opera Bonomelli esplica la sua azione, ed a parere favorevole altresì del regio commissario generale per l'emigrazione. Le ragioni della concessione furono d'uno vittoriosamente dimostrate contro i miei avversari nella seduta della Camera dei deputati del 29 giugno 1904, nella quale il dibattito ebbe fine colla votazione ad immensa maggioranza di un ordine del giorno, che approvava le mie dichiarazioni, e colla votazione del capitolo che stanziava il sussidio.

« Quanto al sussidio negato alla Società « Umanitaria », esso non fu negato in massima, ma solo sospeso per quest'anno, e ciò su parere conforme del regio commissario generale per l'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione.

« 2.o *Nomina del marchese Teodoli a rappresentante a Costantinopoli dei portatori italiani del Debito ottomano*. In questa circostanza si verificò lo stesso singolare spettacolo al quale adesso assistiamo. La nomina da parte della Camera di commercio di Roma, che sola, all'infuori del ministro degli esteri, aveva diritto di farla, avvenne durante le vacanze parlamentari di Pasqua. Ebbene, nei giorni che intercedettero tra quella nomina e la riapertura della Camera, nei soli giornali fu una vera scarica di invettive e di minaccie contro di me. Essi preannunziavano un attacco vigoroso dell'Estrema Sinistra, e pareva che dovesse cadere il finimondo all'apertura della Camera: invece nessuno fiatò. Io desiderava rintuzzare dinanzi alla Camera ed all'opinione pubblica gli ingiusti attacchi che quei giornali mi avevano mosso, ma non fiatò che il compianto amico nostro on. Mel, il quale mi chiese spiegazioni, e nella seduta del 13 maggio 1905 la detti così semplici e chiare, che la Camera ne rimase persuasa. Debbo aggiungere, per la verità, che il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha inviato un rapporto, encomiante altamente l'opera del Teodoli.

« 3.o *Milioni dati al Vaticano*. Già dissi che il disegno di legge fu presentato dall'on. Sacchi, il quale a sua volta ricordò che la transazione fu iniziata dall'on. Lacardelli. Quanti esaminarono tale transazione la trovarono regolarissima, e la Camera e il Senato la approvarono senza opposizione. Però, quando si credeva che potessi rimanerne colpito, sono stati esauriti tutti gli aggettivi per stigmatizzarla. Ma appena è risultato che io non c'entrato per nulla, e che la pietra scagliata contro di me sarebbe andata, in ogni caso, a colpire altri uomini politici, allora si fece un silenzio di tomba e i congiurati non si sono più occupati dei famosi milioni.

« 4.o *Elezioni amministrative di Roma*. Per essere chiari occorre distinguere due cose: primo, le pratiche mie trattative con il Vaticano: le escludo e mantengo nel modo più assoluto; secondo, la mia opinione è sempre stata ed è recisamente contraria a qualunque accordo con i partiti, che non sono nell'orbita costituzionale. E di questa mia opinione non ho fatto mai mistero.

« 5.o *Processo al Vaticano per la Conferenza dell'Aja*. La *Tribuna* ed il *Corriere della Sera* pubblicarono subito o secondo verità che la questione dell'intervento del Papa alla Conferenza dell'Aja non era stata nemmeno posta al Governo italiano e che quindi questo non si era trovato in posizione di doverla risolvere. Ciò ha dato motivo agli avversari di dire che sulla si smentiva, poichè essi avevano affermato che si avevo fatto la promessa, non già che il Governo italiano ne fosse dovuto occupare. Ma essi trascurano, non so se per negligenza o altra ragione, la smentita categorica che avevo già dato quando al corrispondente da Cremona del *Corriere della Sera* avevo dichiarato: nulla il Vaticano ci ha chiesto e quindi nulla gli abbiamo promesso.

« Ora non posso che ripetere e riconfermare quella dichiarazione. E' stato affermato che il Vaticano abbia informato i Governi di Russia ed Olanda delle buone disposizioni del Governo italiano per l'intervento del Pontefice alla Conferenza. Io non lo credo; ma non so, nè posso saperlo nulla.

« Il solo che possa escludere od ammettere ciò, se crederà di farlo, è il Vaticano. Io posso dire una sola cosa: e cioè che so che nè l'ambasciatore di Russia, nè il ministro di Olanda mi hanno annunziato la proposta di invitare il Pontefice al

avvenari e venirmi ad attaccare colà a viso aperto facendo giudici fra me ed essi i rappresentanti della nazione ed il paese. E' là che li attendo a piè fermo e questa è l'ultima mia parola ».

Le visite del Re a Vercelli.

Un bell'omaggio sovrano ad un valoroso — Tra i bimbi ed i vecchi — La munificenza del Re — Un banchetto.

(Per telefono alla Stampa dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 29, ore 17.

Il Re ha visitato l'ospedale, accompagnato dal presidente, ing. Costantino Minola, dall'encrevole Lucca, dal sindaco ing. G. Fortina, dai membri del Consiglio d'amministrazione, dal senatore Camerlo, dall'on. Marcora, dall'arcivescovo Valfrè di Bonzo. Il Re si è fatto presentare tutto il Corpo medico, ed ha poscia visitato minutamente tutti i cameroni. La sua presenza nelle corsie dell'ospedale destava viva curiosità negli ammalati, che, a stento, si alzavano sul letto, salutando con cenni del capo il Sovrano. Il Re si è fermato al letto di parecchi infermi, chiedendo notizie della loro salute, ed ha avuto per tutti parole di conforto e di augurio. Sua Maestà si fermava specialmente nel reparto militari, dove stringeva la mano, rallegrandosi col tenente medico Enrico Ghidoli, il *Novara* cavalleria, decorato della medaglia d'argento al valore militare per avere affrontato in una camerata della caserma di Pietraferrazzo un soldato che sparava fucilate contro i compagni.

Sua Maestà si è rallegrata con l'on. Lucca per quanto ha fatto durante il tempo della sua presidenza a favore dell'umanità sofferente. All'uscita dall'ospedale, i vecchietti ricoverati, fra cui numerosi coi petto fregiato di medaglie, e le vecchie ricoverate fecero una calorosa dimostrazione al Re, che ne rimase vivamente commosso. Poscia salito in vettura, e per corso Garibaldi e corso Carlo Alberto, sempre acclamato dal pubblico, si portava al Municipio, dove nel grande salone aveva luogo il ricevimento delle Autorità, delle rappresentanze del Senato e della Camera.

Finito il ricevimento, il Re si recava all'Asilo Umberto I, accolto da evviva calorosi delle graziose bambine e del Corpo insegnante.

Dall'Asilo si è recato alla Palestra ginnastica, dove nel salone erano schierati i ginnasti della Società sportive cittadine. Il presidente dell'Unione sportiva vercellese presentava al Re il distintivo sociale in oro, che Sua Maestà gradì moltissimo.

Alle 14 in punto saliva in automobile e faceva ritorno a Racconigi.

Egli ha lasciato al sindaco 10 mila franchi per i poveri della città.

All'*Albergo del Leon d'oro* ci è tenuto un banchetto di 80 coperti, offerto dal Municipio alle Autorità e alle rappresentanze intervenute alla cerimonia. Alle *champagne* furono pronunciati brindisi dagli onorevoli Cancnico, Marcora e Danco, dal sindaco Fortina e dall'assessore Ponti. Terminato il banchetto, le rappresentanze della Camera e del Senato sono partite per Roma.

A. B.

Vercelli, 29, ore 23.

La festa odierna è terminata stasera con una grande e riuscita illuminazione del magnifico corso Garibaldi, della via Galileo Ferraris e di piazza Roma. Attorno al monumento una indovinata fioritura di lampadine elettriche multicolori spumeggiava fra le aiuole, mentre su in alto una stella d'Italia lasciava sul busto di re Umberto fasci di luce. L'illuminazione continuò in città sino ad ora assai tarda. Le Musiche tennero pubblico concerto.

Il Re è rimasto molto soddisfatto delle accoglienze ricevute.

Due provvedimenti del ministro delle Finanze.

Roma, 29, ore 11.

Con decreto odierno, il ministro delle finanze, on. Luzzatti, in seguito a proposta della Commissione di vigilanza sul chinino di Stato, ha assegnato sussidi per diminuire le cause della malaria a 46 Comuni delle provincie di Cagliari, Catanzaro, Cosenza, Ferrara, Firenze, Lecce, Potenza, Reggio Calabria e Sassari, per un importo complessivo di 22,070 lire.

Lo stesso ministro, con decreto 28 corrente, ha reintegrato, nell'impiego dal Corpo, le punizioni di incorporazione nelle compagnie disciplinari pronunciate anteriormente al 16 agosto 1906, a carico delle guardie di finanza colpevoli di diserzione semplice, attualmente in istruttoria. E' da notare che con la nuova legge 19 luglio 1906, sull'ordinamento delle regie guardie di finanza, la diserzione semplice è punita a termine del Codice penale militare; quindi non può cadere in prescrizione, mentre con la legge precedente il reperto di diserzione semplice era invece soggetto alla sola sanzione disciplinare, applicata con decreto del ministro, su conforme parere del Consiglio di disciplina, e per le pene disciplinari non vi è alcun termine di prescrizione. Se quindi non fosse molto opportunamente caduto questo atto dell'on. Luzzatti, molti giovani sarebbero rimasti sine die sotto le conseguenze di un fallo spesso dovuto ad un momento di giovanile inconsideratezza. Il provvedimento era anche patrocinato dal comandante del Corpo, maggior-generale Masi, nell'interesse di circa 200 disertori.

Pel nuovo giornale repubblicano a Genova.

Il concerto.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 21:

Oggi, nell'ex-Oratorio di San Filippo, si svolse l'annunziato programma per il quotidiano del partito repubblicano italiano. Dopo lo svolgimento del concerto vocale ed istrumentale, l'onorevole avv. Pio Viazzi tenne un'elevata conferenza, svolgendo il tema: *Idealità e ragione*. Il numeroso uditorio applaudì alla conferenza e furono pure applauditi vari esecutori del concerto. Nella serata ebbe luogo un banchetto, nel quale il Comitato per il quotidiano del partito repubblicano italiano offrì all'on. Viazzi una grande medaglia d'argento commemorativa.

Un uragano a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 24:

Oggi è scoppiato sulla città uno spaventevole temporale con scoppi di tuono e grandine. L'Arno è cresciuto in un attimo. Anche dai dintorni giungono notizie di gravi danni. A Rifredi furono raccolti dei chicchi di grandine grossi come noci. Non si ha notizia di disgrazie umane. A Sesto si dice che i danni sono incalcolabili. Il raccolto della uva si può dire distrutto.

Gli avvenimenti al Marocco

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La calma a Casa Bianca e a Mazagan

Parigi, 28, ore 18,20.

Notizie da Casa Bianca dicono:

La pioggia è cessata, ma il vento di ovest persiste, e ne fa temere un ritorno. Stamane il mare era cattivo.

La *mehalla* di Mulay-Hafid, comandata da Bourrial-el-Imouri, è giunta ieri soltanto a Settat. Secondo informazioni fornite da un informatore di Drude, non si conosce bene l'importanza della *mehalla*, che conterebbe, dicono alcuni, 20 mila cavalieri.

Alcuni disertori sono giunti sino alle linee francesi. La *mehalla* possiede sei cannoni. Bourrial-el-Imouri ha fatto dire al console che la *mehalla* aveva per missione di trattenere i chaouïas, ed impedire loro di avanzare verso Casa Bianca; ma non si sa se la *mehalla* voglia continuare la sua marcia su Rabat.

Da questa parte giungono pure dai disertori di Abd-el-Aziz, le seguenti informazioni: Non esiste più alcuna tribù tra il campo del generale Drude e Settat, cioè in una distanza di 41 chilometri. Se, come si crede, Bourrial-el-Imouri trattiene i chaouïas, i francesi potranno rimanere lungo tempo nello *statu quo*, la presenza di Abd-el-Aziz a Rabat assicurando, almeno provvisoriamente, la tranquillità da questa parte del campo.

Si fa oggi una nuova sortita. Il generale Drude dice di voler continuare a fare delle ricognizioni regolarmente. La ricognizione di quest'oggi comprende 60 cavalieri, un battaglione della legione straniera e di tiragliatori, due cannoni e mitragliatrici.

Si perquisiscono le fattorie ed i palmizi dove potrebbero nascondersi dei marocchini. Continuano a ritornare nella città gli indigeni. Gli ultimi arrivati sono meno miserabili di quelli dei giorni scorsi. Essi portano utensili casalinghi. Ieri il mercato è stato nullo, a causa della pioggia, ed oggi è poco animato.

Gli abitanti delle tribù settentrionali, che vengono in città, devono deporre le armi, che riprenderanno alla sera, ma essi hanno paura che non vengano loro restituite. Questo timore li trattiene dal venire al mercato.

Il luogotenente-colonnello Blum è tornato dalla sua missione a Mazagan, ove la tranquillità è completa. Egli non ha segnalato alcuna effervescenza. Il colonnello ha potuto uscire in un raggio di 10 chilometri dalla città, senza alcun timore.

Nuove esplorazioni attorno a Casa Blanca

La "mehalla" di Mulay-Hafid è a Settat.

Casa Bianca, 28 mattino.

Il tempo si è rimesso al bello: la giornata di ieri ha permesso alle truppe di far asciugare i loro indumenti e riparare i guasti cagionati dall'acqua nella notte precedente. Un vento molto violento è venuto molto a proposito per asciugare il suolo scavato in ogni senso da profondi fossati dallo scolo delle acque. Stamane, alle 11, nuove piogge leggere sono cadute senza cagionare grandi guasti. Il mare è agitato nella rada, ove le navi danzano un bel ballo. A Rabat l'ingresso del porto è divenuto impossibile.

A mezzodì due esplorazioni composte ognuna di due compagnie di fanteria, di una sezione di artiglieria e di cavalleria, si sono rispettivamente dirette verso Taddert e Sidi-Mumens. Queste esplorazioni hanno avuto per iscopo di far uscire le truppe per esercitare un'azione di polizia nella regione pacificata, e per assicurarsi che questa non è più percorsa da uomini armati.

Le notizie sulla *mehalla* di Mulay-Hafid confermano che le truppe del nuovo Sultano sono arrivate avanti ieri a Settat. Questa *mehalla* sarebbe composta di uomini male armati e male nutriti, la maggior parte sono in età fra i 15 e i 18 anni. Seicento partigiani di Mulay-Hafid avrebbero già disertato la *mehalla* nel percorso da Marrakesch a Settat. Si attende domani l'arrivo degli ostaggi degli Uled-Harix, e posdomani quello dei Medjana. Nulla di nuovo per quanto concerne i Mzab e le altre tribù ancora ribelli. *(Matin).*

La *mehalla* misteriosa.

Parigi, 29, ore 15,5.

Un telegramma del generale Drude giunto stamane a Parigi, reca qualche indicazione complementare sulla *mehalla* inviata da Marrakesch per purificare i *chaouïas*. La *mehalla* si componeva di 2400 uomini alla partenza e comprendeva un certo numero di giovani dai 13 ai 14 anni. Il figlio di Mulay-Rachid comandava da prima la *mehalla*, ma essendo egli troppo fanatico, è stato sostituito da Bourrial-el-Imouri.

La *mehalla* sarebbe giunta avant'ieri a Settat, ma ridotta di numero, a causa delle diserzioni. Il generale Drude continua ad inviare delle ricognizioni tanto verso il sud che il sud-est.

L'ammiraglio Philibert telegrafa al ministro della marina le seguenti informazioni. La *Gloire* è partita per Gibilterra, il *Galilée* per Rabat; il *Cuvelon* è giunto a Casa Blanca. La situazione politica rimane buona.

Il nuovo capo della «mehalla» che marcia su Rabat.

Roma, 28, ore 14.

Bolecrdi telegrafa da Tangeri alla *Tribuna*:

Mohamed Mulay-Rachit sarebbe stato sostituito a comandare la *mehalla* mandata contro Rabat da Burnel-el-Murrit, il quale si trova a Settan, capitale degli chaouïas, a 60 chilometri da Casa Blanca. Esso non scenderà in questa notte, ma proseguirà invece per Rabat, quando sarà rinforzato da altri quattromila uomini ».

Due importanti colloqui a Rabat.

La questione delle indennità e quella della missione francese

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 28.

La giornata di ieri fu calma come le precedenti: i soli incidenti sono stati le visite fatte dal comandante Fariau, capo della Missione militare francese, al Sultano, e del console francese Lerriche ad Abd-el-Krim-Ben-Sliman, ministro degli affari esteri. Il Sultano ha ricevuto il comandante Fariau verso le 6, ed il colloquio durò circa un quarto d'ora. Si riferì sulla opportunità di far venire a Rabat la Missione militare francese, che ora a Fez, e che Abd-el-Aziz reclama novamente. In conseguenza gli ufficiali istruttori di questa Missione lasceranno quanto prima Tangeri per recarsi a Rabat.

Il console Lerriche ha veduto Abd-el-Krim-Ben-Sliman, e credo sapere che quest'ultimo abbia espresso il desiderio, anche a nome del Sultano, di ricevere prontamente Regnault, ministro di Francia, per regolare con tutte le questioni lasciate in sospeso, concernenti i reclami antichi della Francia, e quelli relativi a Casa Blanca.

Notizie di fonte indigena, impossibili a controllarsi, hanno vivamente impressionato la popolazione di Rabat ed i funzionari del Maghren. Sembrerebbe che il *caid* Anflous sia stato nominato governatore di Mogador da Mulay-Hafid, e che questi avrebbe ricevuto una lettera di sottomissione dal fratello di Ben-Sliman, che è amministratore a Mazagan. Fondate, o no, queste dicerie, rivelano la simpatia che si nutrono qui per Mulay-Hafid, e compromettono la situazione del ministro degli affari esteri, che si trova perciò scossa. Sarebbe, d'altra parte, poco sorprendente che alcuni potenti personaggi non soccombano alla crisi attuale, come molti furono sacrificati nelle crisi precedenti. *(Matin).*

La situazione finanziaria del Maghzen non appare disastrosa.

Parigi, 29, ore 24.

Un redattore del *Temps* ha intervistato il signor Guyot, delegato dei portatori francesi del debito marocchino, attualmente a Parigi, circa la situazione finanziaria del Maghzen. Guyot ha dichiarato che alcune settimane or sono, Tangeri era in uno stato di vero panico. Le misure prese dal ministro della guerra col concorso della Banca di Stato hanno ricondotto negli animi degli europei residenti a Tangeri la calma. Interrogato circa i gioielli del Sultano che sono attualmente a Marsiglia, Guyot ha dichiarato a varie riprese che essi hanno aiutato il Sultano ad uscire dagli imbarazzi finanziari momentanei. La Banca di Stato non ha potuto evitare al Maghzen di ricorrere al mezzo estremo di dare in pegno i gioielli del Sultano, poichè essa aveva già fatto più del suo dovere. Ha soggiunto che il suo concorso ha limiti che l'atto di Algesiras impedisce di oltrepassare. Non si tratterà efficacemente della questione del grande prestito, ma tale questione sarà tra breve messa sul tappeto. Le rendite del Maghzen sono suscettibili di aumento nell'avvenire, ma attualmente sono scarse. Nondimeno le dogane dei porti vicini a Casa Blanca acquisto aumenti importanti. Gli interessi dei portatori del prestito del 1904 non sono mai stati in pericolo. Del resto le risorse supplementari che il Maghzen trarrà specialmente dalle dogane attenuano molto efficacemente per esso le attuali difficoltà.

Una smentita ufficiosa alle voci di intesa fra Germania e Francia pel Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

A proposito delle voci tendenziose sparse su per i giornali, concernenti le relazioni politiche della Francia e della Germania al Marocco, l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: « Quantunque la politica tedesca al Marocco sia stata nettamente definita, alcuni giornali continuano a registrare notizie sensazionali venute dall'estero per avere il pretesto di attaccare il Governo. Si dice, per esempio, che la Germania aspiri a crearsi una sfera d'influenza al Marocco, e che negozi a tale proposito colla Francia; poi si aggiunge che la Francia abbia ottenuto il consenso della Germania per esercitare la sua libera azione a Casa Bianca ed in un raggio di 40 chilometri intorno alla città. La prima ipotesi è stata ufficialmente smentita in Francia: abbiamo pensato che questo affare fosse chiuso. Quanto alla seconda ipotesi, nè la Germania, nè la Francia avevano motivo di smentirla, perchè sembrava inutile anche a prima vista ». *(Matin).*

Chiusura del Congresso delle scienze.

Ci telegrafano da Parma, 29, ore 20:

Il Congresso delle scienze, chiusosi oggi, stabilì di tenere l'anno venturo il Congresso a Firenze, facendo una gita a Faenza per partecipare allo *festa* del terzo centenario di Torricelli. Al banchetto d'onore dato dal presidente della sezione parlarono applauditi il sindaco prof. Lusignani porgendo il saluto della città; il professore Fano, ringraziando delle ottime accoglienze avute, e l'on. Cardani per la sua gran parte presa alla fondazione della Società pel progresso delle scienze; da ultimo il presidente cav. Torrigiani ringraziò a nome del Consiglio provinciale. Foscarelli lesse il poema *Italia nostra* al teatro Farnese. Pubblico eletto, elegante; erano presenti le Autorità. Il poeta fu applauditissimo.

Le inondazioni in Francia.

Atti di eroismo compiuti dalla gendarmeria

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 30, ore 1.

Mi sono recato oggi a Saint-Thibery ed a Pezenas, per completare le mie informazioni. La città di Pezenas è rimasta due giorni circondata dalle acque. Il coraggio mostrato dalla popolazione è stato grande, ma conviene citare particolarmente il maresciallo d'alloggio Barre-Laborie ed alcuni gendarmi che hanno compiuto nella mattinata atti di eroismo. Dalle otto del mattino sono rimasti nell'acqua nei quartieri allagati per salvare le persone bloccate, tenendosi per le mani per non essere portati via dalla corrente, avendo talvolta l'acqua fino alle spalle. Andavano così di casa in casa prendendo le persone e trasportandole in luogo sicuro. Hanno così salvato più di 50 persone, particolarmente nei quartieri del Villetto e dell'*Ecarebaur*, quasi tutti vecchi infermi e fanciulli.

Alla villa Maurice vi sono 100,000 franchi di danni. Il convento delle Orsoline coi suoi meravigliosi giardini offre uno spettacolo di triste desolazione. La strada che vi accede è piena delle pietre cadute dalle muraglie; ad un certo punto è aperta da un crepaccio di tre metri coperto dall'acqua. Stamane la Casa Goudauge è affondata anche essa. L'acqua ricopre tutte le strade.

Mi reco poi, per ferrovia, fino alla campagna Cannac, i cui abitanti circondati dalle acque avendo esaurite le loro provvigioni chiedono soccorsi.

Si va a prenderli in barca, poichè la loro situazione già pericolosa si aggrava per la minaccia del tempo sempre coperto. Sopra una lunghezza di più di ottocento metri la via è stata spezzata, sollevata, sconvolta dalle acque.

Verso il ponte di Montagnac la via è egualmente rovinata. La pianura non offre che una distesa di acqua, su cui non si vedono che i più alti rami degli alberi. Si hanno gravissime notizie dai castelli delle Peyne di Montpenat, Aigues-Vives, Beller-Eaux: i loro abitanti sono nella desolazione.

Nimes, 30, ore 1.

La pioggia ha continuato a cadere abbondantemente, la notte scorsa e stamane abbiamo avuto una tempesta di grandine. Le notizie di Sommières sono alquanto migliori. Il Vidourle si è ritirato e cento artiglieri ed una compagnia del genio sono occupati a sgombrare le vie che sono impraticabili. Nelle case l'acqua è penetrata fino all'altezza del soffitto del pianterreno. Gli animali perirono nell'inondazione. Le provvigioni sono state distrutte, il raccolto è interamente perduto.

Nimes, 29, ore 1.

Per quanto si stende lo sguardo non si vede che una distesa d'acqua fangosa e devastatrice. Sulla linea di Aigues-Mortes la circolazione dei treni è interrotta da due giorni. Aigues-Mortes è isolata. Non vi si riceve nè corriere, nè viaggiatori. I vigneti sono coperti d'acqua, e le vendemmie non erano ancora terminate!

Il binario della ferrovia è portato via in più parti. Fra Mers e Boucoiran un ponte è stato portato via. Si attende per domani il ministro del commercio, Doumergue; egli passerà la notte ad Aiguer-Vives, sua terra natale. Martedì si recherà a Sommières. I rappresentanti del dipartimento del Gard hanno insistito presso il presidente Fallières, perchè venga a visitare la popolazione di Sommières, che è stata così danneggiata. Il Presidente della Repubblica accompagnerebbe allora Doumergue. La popolazione è costernata da questa terribile calamità. E' la rovina definitiva del Mezzogiorno. *(Matin).*

Béziers, 30, ore 2.

Due gendarmi hanno trovato, a quanto mi si annuncia, sulla strada da Besan a Florensac il cadavere di un uomo attaccato ad un albero, ma la violenza della corrente ha impedito loro di avvicinarsi abbastanza per poterlo riportare ad Agde. Un secondo cadavere è stato ripescato a Vias, ma non si è potuto stabilire la sua identità. Se la situazione non è migliore ad Agde, è più critica a Saint-Théry. Sei altre case sono quivi cadute e si teme che quanto prima un certo numero di altre case vengano a cadere alla loro volta. Il villaggio è tutto intero circondato dalle acque e gli abitanti hanno terminato le loro ultime provvigioni di bocca. Si è dovuto far partire da Béziers un treno speciale con del pane e alcune derrate alimentari. *(Matin).*

Fallières sui luoghi del disastro.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 30, ore 1.

Alla stazione di Rambouillet Fallières attendeva invano impazientemente il treno presidenziale, proveniente da Parigi, sicuro di trovarvi un buon posticino. Alle 21,40 il treno presidenziale si fermava infatti a Rambouillet, e ne scendevano i ministri Pichon, Barthou, il direttore del Protocollo Mollard e tutti gli alti funzionari dello ferrovie dello Stato. Poi il treno si rimetteva in viaggio col capo dello Stato ed alle 8 di stamane arrivava a Bordeaux. Quivi salì sul treno anche il ministro delle colonie Millies-Lacroix. Un ricevimento non chiassoso, ma cordiale, senza grida, ebbe luogo a Marmande. Una folla considerevole riempiva le vie inghirlandate e pavesate, nonostante il temporale del giorno prima. Il Presidente della Repubblica distribuì le croci d'onore e le medaglie militari; ricevette le Autorità alla Sotto-Prefettura e poi le Società di mutuo soccorso. Dopo un banchetto ripartì alle ore 14,30, diretto a Montpellier. *(Matin).*

Parigi, 29, ore 16.

Si ha da Marmande: Il treno presidenziale è giunto alle ore 10 di stamane. Fallières, Pichon, Barthou, Millies, Lacroix, salutati dai deputati, senatori e dalle Autorità civili e militari del dipartimento, si recano alla Sotto-Prefettura, acclamati dalla folla, che gremisce la stazione ed il percorso. Alla Sotto-Prefettura il sindaco presenta il Consiglio municipale, composto di reduci repubblicani, guasconi fieri del loro compatriota.

Il colonnello Risch, presentando gli ufficiali a Fallières, affermò il loro italianismo e disse che la Francia e la Repubblica possono contare su di essi in caso di bisogno. Fallières rispose che è convinto del coraggio dell'esercito e rese omaggio ai soldati che combattono al Marocco.

Riverendo il Corpo insegnante, disse che la missione dei maestri è di istruire i fanciulli in tutto ciò che è cosa e forza della patria.

Montpellier, 29, ore 2.

Il treno presidenziale è arrivato in questa città alle 3,25 antimeridiane di ieri. Il Presidente ripartirà di qui oggi, alle 7, nell'automobile del signor Trantewin per Agde e visiterà la regione fino a Montagnac. Sarà di ritorno alle 7 a Montpellier per presiedere un pranzo intimo di 35 coperti.

Domani mattina ripartirà e continuerà la sua visite alle popolazioni più danneggiate.

Alle 2 del mattino lo spagnuolo Zardini Barges, di 27 anni, è stato arrestato all'interno della stazione ed è stato trovato in possesso di una rivoltella con palle blindate. Non ha potuto spiegare le ragioni della sua presenza in quel luogo. *(Matin).*

17 milioni di danni a Malaga.

Cadaveri nelle strade — Distruzione e morte.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 18:

I giornali pubblicano dispacci da Malaga indicanti che i lavori di pulizia continuano. Dei cadaveri sono stati ritrovati nel fango delle vie. Un gruppo di emigranti, che attendevano la partenza del piroscafo, sono scomparsi la notte dell'inondazione. Le perdite sono di 17 milioni. 1500 fra botteghe e magazzini sono stati devastati. Un odore insopportabile si sprigiona dalla melma.

La peste a Marsiglia portata da una goletta italiana?

Roma, 29, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* pubblica, ed io vi riferisco, aggiungendo le mie riserve a quelle del giornale: « Riceviamo per lettera, essendo impossibile trasmetterla per telegrafo, data la censura esercitata dal Governo francese, la seguente notizia che per l'eccezionale gravità pubblichiamo con riserva:

« *Parigi, 26.* — Fin dal 17 settembre la peste è nel porto di Marsiglia recatavi da un *brick*-goletta italiano. Questo *brick*-goletta è l'*Armonia* degli armatori Becchi di Savona e veniva da Alessandria, Smirne e Beyreuth, con ventidue uomini di equipaggio e sette passeggeri. Cinque giorni prima di toccare Marsiglia un caso di peste si è dichiarato a bordo, seguito poi da morte. Arrivato a Marsiglia il *brick*-goletta venne posto in quarantena ed il personale ricoverato al lazzaretto e tutte le mercanzie sbarcate per una rigorosissima disinfezione. Due giorni dopo però, un altro marinaio moriva di peste ed attualmente vi sono nel personale nove casi, dei quali uno gravissimo. Nessun giornale francese, fedele alla parola d'ordine ricevuta dalla Prefettura, non ha parlato e non parla del terribile avvenimento e fra la popolazione nulla è ancora trapelato. Un fatto che in qualche modo può servire a conferma di una tale notizia è l'allontanamento del battaglione di guarnigione dalla località dove si trova il lazzaretto senza che nessun altro contingente di truppe lo abbia sostituito ».

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 14:

Le notizie da Orano circa la peste, giunte stamane al Ministero degli interni, sono un po' più rassicuranti. Vi furono soltanto i due decessi segnalati ieri. Sei malati sono in cura, ma perdura la diagnosi incerta. Delle misure più rigorose sono state prese contro l'epidemia. Si è proceduto alla visita medica dei locatari della casa ove la peste è segnalata e dei parenti dei malati. Si sono bruciate le baracche che non si potevano disinfettare. La lotta contro i topi continua, col concorso della Camera di commercio e della marina da guerra. I quais sono stati sgombrati delle merci. Infine le navi che si trovavano nel porto furono allontanate e si è proceduto alla visita medica degli equipaggi prima della loro partenza.

Una grave ribellione a Belgrado.

Due detenuti si asserragliano e tirano.

Ci telegrafano da Belgrado, 29, ore 21:

Stamane mentre i detenuti per reati politici passeggiavano nel cercare della Prefettura, Milan Nowakovich, ex-direttore del giornale *Ociabina*, e Maxim Novakovich, ex-primo tenente della gendarmeria, detenuti anch'essi, si appropriarono di due fucili con 98 cartucce e due rivoltelle con 30 cartucce, e si chiusero in una stanza del custode del carcere e cominciarono a sparare senza alcun motivo minacciando i gendarmi e gli altri che si avvicinavano. Invitati più volte ad arrendersi essi non obbedirono e continuarono a sparare. Terminate le munizioni si scaricarono sparandosi una rivoltellata alla testa. Il ministro degli interni si era recato sul luogo. I medici sopraggiunti constatarono la morte dei due individui. Milan negli ultimi tempi era esaltato. Maxim era stato ricoverato al Manicomio, poi si era ristabilito. Il fatto ha destato in città grande impressione.

Una collisione ferroviaria con un morto e alcuni feriti.

Parigi, 29, ore 24.

Si ha da Barleduc: Stamane alle 3,3 il treno diretto proveniente da Nancy, trovandosi dinanzi il disco chiuso, rallentò la marcia. Il treno espresso Oriente, che lo seguiva di dieci minuti, giunse a grande velocità. Ne seguì una collisione col treno diretto. La locomotiva dello espresso fu ridotta in pezzi, un furgone e tre vagoni-letti furono parzialmente sfasciati. La locomotiva dell'espresso è quasi stata inservibile. Il guardafreno del diretto rimase morto; il capotreno ferito. Ci sono alcune altre persone leggermente ferite. I danni al materiale rilevanti. L'accidente è attribuito alla nebbia. La circolazione fu ristabilita soltanto stamane alle ore sette.

La paure della contessa di Montignoso per la sua Monica.

Firenze, 29, ore 14.

Continua la morbosa curiosità sulle vicende dell'ultimo romanzo d'amore della contessa di Montignoso. I *reporters* dei giornali seguono i coniugi, e la persona che li avvicinano. Il vetturino, che accompagnò la contessa Toselli all'*Hôtel Aurora* a Fiesole, diede interessanti notizie al cronista del *Nuovo Giornale*. « Non mi accorsi — dice il vetturino — che la signora e il signore, che avevano fatto caricare i bagagli nella mia vettura, erano i coniugi Toselli; ebbi il primo sospetto quando vidi salire frettolosamente in altra vettura due signore con una bambina di circa cinque anni, che riconobbi per la principessina Monica. I coniugi Toselli seguirono la mia vettura a piedi, perchè attendevano l'automobile in piazza dell'Unità; decisero poi di salire dando l'ordine di condurli all'*Hôtel Aurora* e di seguire l'altra vettura che ci precedeva di cento metri. Verso San Domenico improvvisamente il signor Toselli mi disse: « Frusta il cavallo e raggiungi gli altri ». Poco prima la contessa lo aveva di ciò pregato essendole venuto il dubbio che qualcuno potesse portare via la principessina. La carrozza fu raggiunta e fu presa la principessina, che sedette nella mia vettura in mezzo ai due coniugi; così la madre fu tranquillizzata ».

La questione legale.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,25:

I coniugi Toselli trascorsero così la loro giornata: Alzatisi alle ore 7, dopo aver fatto colazione, partirono per Firenze, in una vettura a due cavalli, lasciando detto che pranzavano in città. La contessa parve felicissima del suo soggiorno a Fiesole. La principessina Monica, vigilata da due donne svizzere, giuoca nel giardino dell'albergo con altri bambini. Uscirà ogni giorno per un'ora a passeggio.

I coniugi Toselli, tornati alle ore 20 all'*Hôtel*, cenarono. Una folla di contadini curiosi li attendeva il passaggio.

Il sostituto procuratore del Re, Facchinetti, interrogato circa il matrimonio, diceva di non poter affermare nulla, ma che la formula legale è questa: si trascrivendo gli atti dello stato civile del matrimonio ora celebrato a Londra si venga a dare implicitamente esecuzione alla sentenza del Tribunale, che pronunciò il divorzio.

Il Congresso degli studenti a Trieste

Sospensione improvvisa.

Trieste, 29, ore 24.

Oggi si doveva inaugurare solennemente, con intervento del podestà, il Congresso degli studenti triestini, istriani e goriziani, allo scopo di prendere posizione, di fronte ai temporeggiamenti del Governo, nella insoluta questione universitaria, come pure in quella subordinata del riconoscimento degli studi e dei diplomi conseguiti dagli studenti di queste provincie nelle Università del Regno.

Il Comitato organizzatore volle estendere gli inviti anche ai deputati socialisti. In altro momento la cosa sarebbe apparsa logica ed opportuna, ma, dato lo stato di guerra in cui si trova la borghesia di fronte al partito socialista, conseguenza naturale delle violenze del 13 settembre, l'iniziativa del Comitato organizzatore sollevò subito proteste e fu vivamente censurata dalla stampa radicale. Anche fra gli studenti insorsero aspri dissidi. Si tennero due sedute. Nella seconda seduta, dopo lunga discussione, si deliberò di sospendere il Congresso. Gli studenti si riuniscono oggi privatamente, con esclusione della pubblicità, per trattare la questione, anzicennata.

Un'inaugurazione a Medan.

Il desiderio di Emilio Zola è esaudito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 3.

Il generale Picquart, l'ex-ministro dell'guerra Bertaux, il maestro Bruneau, Ottavio Mirbeau, il comandante Dreyfus ed altre personalità hanno inaugurato oggi l'istituzione dei bambini lattanti poveri nella celebre casa di Meadon, offerta da Zola affine di soccorrere i bimbi. Furono pronunciati alcuni discorsi. *(Matin).*

Antimilitaristi assassini.

Ci telegrafano da Sebastopoli, 29, ore 14:

Tre rivoluzionari, travestiti da militari, sono penetrati, alle 6 del mattino, nella caserma del reggimento di Brest, ed hanno tentato di provocare una sollevazione armata. Mercè l'opposizione dell'ufficiale di servizio, il tentativo è fallito. I rivoluzionari si sono ritirati, disperdendosi, e tirando numerosi colpi di rivoltella, che ferirono mortalmente un comandante di battaglione ed un capitano. Le ricerche fatte sono state infruttuose.

Un gravissimo scontro ferroviario nella Virginia.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 14:

Una collisione è avvenuta a Bellaire (Ohio) per un errore di scambio, sulla linea Baltimora-Aud-Ohio, fra un treno merci e l'espresso Chicago-Wheeline, che entrava in un binario di smistamento. Una vettura fumatori è stata fracassata, e le quindici persone che vi si trovavano sono state uccise. Venti viaggiatori, inoltre, sono stati feriti, e parecchi mortalmente.

La regina Margherita a Gand.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 14,5:

La regina Margherita sarà ricevuta oggi ufficialmente al Municipio di Gand.

Lite fra marinai italiani e inglesi a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 29, ore 23,10:

Una lite, che per fortuna non avrà conseguenze diplomatiche, è avvenuta stamane nei pressi del porto fra una comitiva di marinai inglesi e gironi e dei popolani livornesi. La causa va ricercata nelle intemperanze dei marinai esteri, che, ubbriachi, si permettevano di recedere ad atti non tollerabili. Il risultato è stato l'arresto di quattro marinai inglesi, che nella colluttazione riportavano leggiere ferite.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

E, rivolgendosi a Pardaillan, il quale, con la spada in guardia, la mano sinistra poggiata al battente del portone, aspettava, immobile e silente:

— A rivederci, monsieur!..... Riceverete presto mie notizie.....

— Auguro che siano buone, monsieur!, — rispose, gentilmente, il cavaliere.

Un istante dopo, la comitiva aveva svoltato la strada.

Per più di un'ora ancora, Pardaillan rimase al medesimo posto, con l'orecchio teso e la spada in pugno.

Aspettava un ritorno offensivo. Ma la strada rimaneva deserta e silenziosa.

Infine, assicuratosi che non vi sarebbe stato ulteriore attacco, per lo meno in quella notte, battè col pugno alla porta di servizio della *Judenne*, si fe' aprire e rientrò tranquillamente nella sua camera.

Allora, col pretesto di assicurarsi ancora, spalancò la finestra e affondò nella sottostante via uno sguardo scrutatore. Ma da quell'altezza non vedeva più nulla, e, se qualche cosa vedeva, era la finestruola di fronte, verso la quale gli occhi suoi si trovarono irrimediabilmente attratti.

La finestruola era tutta al buio. Loisa e la madre dormivano, se si può chiamar sonno quello specie di febbrile sopore, tutto interrotto da sogni, che, da tanti anni, era l'unico riposo di Giovanna di Piennes. Però Loisa dormiva di un sonno placido e profondo, perchè ella trovavasi in quell'età felice, che così presto trascorre, dare le note della vita si disegnano come una cattiva visione non appena gli occhi si rinchiudono.

Pardaillan rimase dapprima atterrito da quanto aveva allora fatto. Aveva perfettamente riconosciuta il duca di Angiò e era che il fuoco dell'azione era estinto comprendeva l'enormità del suo atto.

Il fratello del re e principe ereditario era difatti una personalità popolare a Parigi.

Pardaillan, bighellone come ogni buon parigino, non era mancato una sola volta alle feste trionfali fatte in onore del duca, cosicchè la fisonomia di costui gli era perfettamente nota, cosicchè, ad onta della notte, al primo vederlo, lo aveva ravvisato; eppure non aveva esitato a dargli del locchè e poi dell'indegno.

Ora egli fantasticava su quanto era trascorso in quell'ultimo ora.

— La cautumela che la presa è troppo marchiana! — diceva entro sè medesimo. — Mi colga la peste per questa rapata di coserani nessun contro un simile avversario! Se quegli mi sempre, io sono perduto! Quale mosca stupida e velenosa mi ha dunque punzecchiato? Che bisogno avevo di andare a ficcarmi nelle gambe di quei degni gentiluomini? Oh, per Barabbo! Ma è vero dunque che non ho nel cuore alcun sentimento onesto e rispettabile? E che! nemmeno un po' di rispetto pei principi reali! Possa la mia coscienza esser divorata dai cani di Montfaucon! E che! non la necessaria riverenza pel fratello del re? Che la maledizione del cielo mi torca il collo! In difetto di questi sentimenti così giusti, così naturali nel cuore di qualsiasi buon suddito, non potevo, da figlio obbediente, seguire i pratici consigli di messer mio padre? Non mi è occorso fare il bellimbusto ed eseguire gli sgambettamenti di aroica parata! Mi è occorso — che la quartana mi assanzai di mala morte se so il perchè

IL " NOBILOMO VIDAL "

Se il destino fello cosa e il capriccio degli uomini non muteranno, noi non potremo più fra due anni ascoltare il Teatro di Giacinto Gallina interpretato da Ferruccio Benini. Che è accaduto perchè l'attore si determini ad abbandonare, così, il *suo* autore?

La notizia è confermata dalle parole di una lettera dello stesso Benini, e la ragione del fatto non è nè sentimentale, nè artistica. L'interprete si è deciso a questo passo perchè gli eredi del povero Giacinto per le loro pretese di diritti d'autore non rinnoveranno più col Benini il contratto che scade nel 1910. Sul Teatro del Gallina ha posto gli occhi la Ditta milanese Savini e Zerboni, commerciante in articoli di industria teatrale, come teatri, Compagnie, commedie, operette, ecc.; e il Benini avrebbe dovuto in concorrenza disputare con essa al miglior offerente il diritto di rappresentare i lavori del suo amico, fratello e compagno per tanti anni della sua vita di artista, partecipe delle comuni gioie e delle comuni ansie e fatiche.

L'ottimo Benini che non si adira mai, che sembra la benignità stessa provvista di linguaggio veneziano, ebbe un moto di sdegno, di dispetto. Contendere il Teatro del Gallina a lui che ne è stato il creatore, che per tanti anni l'ha accompagnato con l'anima sua mirabile d'interprete dinnanzi al pubblico d'Italia! E doveva essere una meschina ragione di denaro e di commercio quella destinata a rompere una così ideale associazione di opera, quale è quella stretta in vita, e durata per oltre dieci anni dopo la morte di Giacinto, tra l'autore e il suo incomparabile collaboratore scenico!

***

Noi — chiunque cioè sente affetto per quella nobile e semplice forma di teatro che è risultata dagli sforzi armonicamente congiunti del Gallina e del Benini — noi non pretendevamo sottrarre dalla terribile volontà delle Parche che quest'unione di autore e di interprete dovesse prolungarsi all'infinito, e non interrompersi fatalmente un giorno, per l'inesorabile destino d'ogni essere costretto a scomparire dalla vita. Ma ci era caro pensare che sino a che il Benini non abbandonasse lo studio e l'esercizio dell'arte sua, noi avremmo potuto ritrovare la sua figura e lo spirito della sua interpretazione nel personaggio d'una commedia galliniana che ci fosse apparsa dinanzi. *Usque dum vivam et ultra* — *ultra* nella memoria delle genti e dei sopravvissuti — ci pareva dovesse essere il motto di questa fraterna società di spiriti, benedetta dalla poesia, dalla virtù di semplicità e di verità, dalla tradizione goldoniana.

Ma la bella unione cesserà invece se, come dissi, gli uomini che vi hanno interesse non provvederanno altrimenti, prima di ogni fatale, improrogabile termine. Ferruccio Benini rinchiuderà in una cassa i copioni e i manoscritti del suo povero Giacinto, e noi rivedendo e riudendo l'artista in altre commedie antiche e moderne, risapute o nuove, fuori che in quelle nelle quali eravamo avvezzi ad attenderlo con profonda gioia di cuore e di intelletto, fuori che in quelle nelle quali egli seralmente apriva al pubblico rinnovantesi in età e in gusti il semplice, prezioso libro dove Giacinto Gallina scrisse col cuore e per il cuore, con poesia e per la poesia, sentiremo più vivo desiderio dell'autore e dell'interprete, e rimpiangeremo e ci dorremo che il ricordo di averli uditi non sappia allora che rendere più grave, con la presenza dell'uno, la mancanza di entrambi. Poichè se dobbiamo o possiamo ammettere che altri interpreti valorosi e sagaci possa avere l'opera di Giacinto Gallina, niuno sapremmo pensare che sia in grado ora di rinnovare ai nostri occhi e al nostro spirito le indimenticabili figure e commozioni che ci son suscitate dall'arte del Benini.

Chi potremmo immaginare al suo posto nell'aspetto e nelle vesti del *nobilomo Vidal*? Esecutore impareggiabile di tutto il Teatro galliniano, egli ha ragginto, nelle commedie che segnano l'evoluzione più moderna del pensiero e dell'arte del Gallina, un'espressione così perfetta e completa di integrazione del tipo dell'autore che non sapremmo fin dove arrivi la creazione del Gallina e cominci quella del suo interprete. Niuno che l'abbia udito una volta può dimenticare ciò che è il Benini in quella gomma del Teatro veneziano che è la *Famegia del Santolo*, ciò che è in *Serenissima*, nella *Base de tuto*, in *Fem del mondo*. Se il nobilomo Vidal è creatura di Giacinto Gallina per tutto ciò ch'egli le ha dato di verità, di semplicità, di buon senso un po' melanconico ed amaro, di giocondità un po' triste e pensosa, di profondità d'osservazione, di sintesi efficace e compiuta di un tipo sociale e morale, la figura è uscita anche un po' dalle mani, o, per dir meglio, dall'intelligenza, dalla riflessione, dalla osservazione, dalla preziosa facoltà rappresentativa di Ferruccio Benini. Il nobilomo Vidal è lui: è come un figlio che esce sul proprio volto l'impressione indelebile del viso paterno. Immaginatelo con altro aspetto, con altre mosse, con altra voce, con altro sguardo, con altra ricchezza di particolari, e vi parrà che il tipo si sformi dinanzi ai vostri occhi, assuma un'altra significazione, traduca in un altro linguaggio meno energico e colorito la realtà che, associata ad un ideale senso della vita, il Gallina e il Benini hanno racchiuso in quell'omettino magro, vispo, striminzito, dallo sguardo vivace, dalla inturbabile serenità, dal vecchio tabarro e dal vecchio cappello a staio, segni di antico decoro, dalla piccola canna volteggiata fra le mani con moti improvvisi di gaiezza.

Quegli che tentasse riprodurre la complessa fisonomia di queste interpretazioni, non sarebbe che un imitatore; d'altra parte, quale dei nostri attori presenti potrebbe con nuovi mezzi e non nuovi accenti di così singolare personalità costruirne un altro modello? Per questa perfetta illusione comunicataci dall'interprete e per la quale giungiamo quasi a concludere che l'attore presente incarni le figure del Gallina con le energie congiunte di una mente che crea e di un'altra che eseguisce le forme della sua creazione, noi abbiamo legato indissolubilmente insieme i due nomi, e non possiamo ammettere che l'opera dell'uno possa, finchè è in esercizio, abbandonare quella dell'altro.

E non soltanto Ferruccio Benini è il *nobilomo Vidal*, è il padre in *Mio fio*, è l'interprete meraviglioso di vita e di semplicità, quale il Gallina può aver sognato per tutte le sue commedie, ma un vincolo stretto di amore, di devozione, di ricordi, di consuetudini, una specie di parentela ideale cementata in lunghi anni di convivenza materiale, di comunione e di fratellanza artistica, s'è stabilita tra l'autore veneziano e l'intera compagnia de' suoi comici.

Attorno al Benini, per una ormai lunga serie di anni, stanno attori ed attrici, che la personale intelligenza e la maestria conquistata nella quotidiana abitudine della sua scuola, hanno reso preziosi e incomparabili elementi di esecuzione. Ognuno di essi integra con la propria parte il quadro completo delle interpretazioni: ognuno di essi ha come un culto per la memoria del buon Giaciato, che fu come il Poeta della loro compagnia, e diede col suo l'ultimo esempio di quella comunione di vita e di opere che legava altra volta, nella storia del nostro teatro, l'autore a' suoi comici interpreti.

Come possiamo persuaderci in sino a tanto che li vedremo comparir sulla scena, ch'essi non debbano più consacrare le loro fatiche, la loro arte alla famiglia di personaggi cui diede vita la fantasia del Gallina? Che Alberto Menetti con la bella sobrietà del suo talento rappresentativo, che il buon Sambo, la Benini-Sambo, la Benini-Dondini, mirabile per sincerità e per naturalezza, che la Zanon-Paladini, tesoro prezioso di vita e di comicità, debbano congedarsi dal loro posto, e abbandonarlo nelle mani altrui, e sarà da altri ricostruire, senza che essi più lo possano, l'edificio di interpretazioni da loro inalzato con tanto interesse fraterno e con tanta schiettezza di sentimenti?

***

Tutto ciò ci pare impossibile. Se ne rammaricherebbe non soltanto il pubblico, che seguì vario e mutevole, ricorda sempre le belle opere de' suoi attori, ma sentirebbe la triste nostalgia della famiglia, della casa, dell'opere, dell'anima insomma di Giacinto Gallina, le stesse Benini. Non si può rimanere lontani dalle cose che amiamo e che sono parte anche un po' della nostra vita, senza tristezza e senza dolore. Se il risentimento per il poco riguardo usatogli con pretese materiali eccessive, e con tentativi di estranei speculatori per carpirgli una specie di diritto di priorità o privilegio che il Benini credeva spettargli per la lunga, devota sua solidarietà col Teatro del Gallina, potè in un momento fargli rispondere: « Non reciterò più il repertorio Galliniano », il ricordo del nostro poeta, del suo diletto compagno e fratello, deve pur vincere su di lui.

Come il vecchio nobilomo Vidal, che niuno sorrebbe, lui vivo, rifare senza peccato di temerità, Ferruccio Benini ha nell'animo le virtù proprie degli spiriti buoni, nobili e schietti. E pensando che l'amore e il ricordo onde son degni l'opera e il nome di Giacinto Gallina, meritano da lui un atto di devozione, egli, sinchè la sua mano si diffonderà in un teatro, sinchè la sua figura caratteristica apparirà sulla scena, non vorrà abbandonare — per studiando altre moderne interpretazioni — l'opera più bella e più simpatica che dopo Carlo Goldoni il nostro Teatro abbia avuto nel dialetto di lui.

Una simile fede è bella per quegli cui è rivolta, e per colui che la serba.

Domenico Lanza.

Il milione pei garibaldini sproporzionato alle domande.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

I sette funzionari del Ministero della guerra, che da tre mesi si occupano dell'esame e della classificazione delle domande dei garibaldini per aver parte nella ripartizione del milione votato a loro favore dal Parlamento, hanno verificato, in seguito ad un esame sommario, che le domande fornite dei regolari documenti non saranno meno di 25 mila, il che vuol dire che il sussidio sarebbe di una quarantina di lire a testa! Il generale Ricciotti Garibaldi, per evitare troppe amare disillusioni — ci sono alcuni che hanno perfino domandato un anticipo di qualche centinaio di lire — aveva proposto al Governo di portare da uno a cinque milioni la cifra del dono nazionale, ma il ministro Carcano dichiarò di non poter consentire a quella proposta. Il lavoro della Commissione non potrà durare meno di altri quattro mesi.

Il modello della nuova sciabola

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Le modificazioni proposte alla sciabola degli ufficiali di fanteria tendono a rendere la sciabola più elegante, più solida, più leggera, dotandola in pari tempo di una guardia che protegga interamente la mano. La lama del modello proposto, benchè meno larga dell'attuale, è molto più resistente di essa. Contrariamente poi a quanto accadde nel 1887, l'adozione della nuova sciabola non sarà obbligatoria, ma facoltativa, e quindi non si porterà aggravio finanziario a chi volesse continuare a servirsi della sciabola attuale. Quanto al prezzo, poi, della nuova sciabola, esso è superiore al prezzo del modello oggi in uso, prezzo che è nel listino dell'Unione Militare di lire 27 per le sciabole usuali e 29 per le sciabole nichellate. Il nuovo modello della sciabola fu sottoposto al giudizio di provetti e competenti militari, che hanno dichiarato che esso risponde allo scopo.

Tristi statistiche.

La filossera e i suoi progressi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'agricoltura intorno all'invasione filosserica nelle varie plaghe vinicole del Regno, risulta che delle 69 provincie del Regno 44 sono invase dalla filossera alla fine della campagna antifillosserica del 1906 essendosi aggiunte quelle di Udine, Teramo e Lecce. I Comuni fillosseriati, sempre al termine di detta campagna, sono saliti a 1412. Risulta pure che durante la campagna col 1906 vennero accertati, mediante esplorazioni annuarie e regolari, 1150 centri di infezione con 50,800 viti fillosserate. La zona infetta occupata da tutte le viti ammontava in complesso ad ettari 79,21,65 e quella di sicurezza ad ettari 40,03,36. La distruzione col metodo classico ed attenuato si estese in complesso ad una superficie di ettari 33,45,12.

Il nuovo sotto-prefetto di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 29, ore 22:

Ha preso possesso del suo nuovo ufficio il sottoprefetto conte Pardesson de Rigras, qui destinato in surrogazione del cav. Sarsidi, trasferito telegraficamente a Novara in seguito alle risultanze dell'inchiesta fatta dall'ispettore di P. S. comm. Guida circa i noti fatti avvenuti lo scorso agosto a Spezia.

Il convegno del Lazio e la fusione delle forze cattoliche

Roma, 29, ore 21.

Nell'odierno Convegno cattolico laziale furono specialmente notevoli due episodi. Il delegato romano della Lega democratica nazionale di Roma, fra scroscianti applausi, portò il saluto delle forze giovanili della democrazia cristiana. « Noi tutti — aggiunse — sentiamo fra noi la mancanza di un amico, di un maestro, di don Romolo Murri, che primo portò nel Lazio la parola vivificatrice della democrazia cristiana. Vada ora il nostro saluto e l'augurio che, dissipati gli equivoci, possa tornare a lavorare fra noi, a portare il contributo del suo alto ingegno, della sua anima profonda ». Scoppia un applauso entusiastico all'indirizzo di don Romolo Murri, e l'assemblea si scioglie, dopo aver inviato, fra unanimi applausi, a Pio X il seguente telegramma:

« Cattolici Lazio, riuniti Convegno Frascati, scopo costituzione Federazione per svolgimento coordinato opera di difesa religiosa e restaurazione sociale, secondo eterni principii giustizia e fratellanza cristiana, riaffermano indefettibile ossequio al Pontefice Romano, maestro verità, gloria Italia: implorano apostolica benedizione ».

Roma, 29, ore 24.

(A.) — I principali capi delle Associazioni cattoliche di Roma, che hanno poi influenza su tutto il movimento cattolico in Italia, da diverso tempo tentano la fusione fra le diverse tendenze, in lotta fra loro, in seno alle Associazioni stesse, e cioè fra i conservatori e i democratici-cristiani meno avanzati. I varii Comizi elettorali, che si dovevano tenere all'aperto, con discussione larga su tutti i problemi della vita nazionale, e con la partecipazione di ogni tendenza del campo cattolico erano stati decisi, fra l'altro, a questo scopo. Si sperava che dopo i primi urti (ed in vista anche degli attacchi che, senza distinzione di tendenze, i popolari avrebbero fatto a queste riunioni), si sarebbe riusciti ad affratellare cristianamente i cattolici politicamente dissidenti. Ma la prova non riuscì. Nel Comizio che si tenne ai primi di maggio nella parrocchia di via San Lorenzo, in occasione della commemorazione dell'Enciclica Rerum Novarum, su cui i democratici-cristiani posarono il loro programma e la loro azione, i componenti la tendenza autonoma, non della Lega democratica nazionale, rivendicarono con tale vivacità le idee di quella Enciclica, e fecero un tal confronto fra il passato Pontificato e l'attuale, che il Comizio terminò con il rappresentare una critica feroce della politica di Pio X e accentuare più di quello che prima fosse la irreconciliabilità fra le varie tendenze del campo cattolico. I fautori di un accordo non disperarono però della loro impresa, e i Comizi parrocchiali furono sospesi: ma si preparò intanto il Convegno delle Società cattoliche del Lazio, oggi tenuto a Frascati, riuscito in realtà ordinato e quasi imponente. Si può dire con questo raggiunto l'accordo? Certo non si è avuto lo spettacolo che si ebbe in via San Lorenzo, ove i convenuti, ad un certo momento, si bastonarono fra loro di santa ragione. Ma un passo avanti, a parere dei capi, si è fatto. La divisione c'è e permane, ma ha perduto, nelle esplicazioni esteriori, molta della sua vivacità. Si teme però sempre che qualche scatto dei più audaci democratici-cristiani possa compromettere la delicatissime trattative che ora maggiormente si svilupperanno per la fusione fra il grosso delle truppe cattoliche e i democratici-cristiani, fusione politicamente importante e che sarebbe il principio di una unità di indirizzo da molto tempo perduta nel campo dei cattolici italiani. Uno scatto audace, per esempio, è stato l'evviva a don Murri, che ha oggi echeggiato nel politicama Tusculano, « evviva » che, prescindendo dalle intenzioni di chi lo emetteva, può essere sembrato a qualcuno contrapposto a quello fatto a Pio X. E ciò in questo momento non deve, prima di ogni altra persona, recare piacere a don Murri stesso.

La visita di Tittoni a Berna e le questioni dei valichi.

Berna, 29, ore 23.

Il *Journal de Genève*, in un articolo sulla visita del ministro Tittoni, dice: « La questione che interessa molto la Svizzera è il riscatto del Gottardo, ma l'Italia e la Germania, Potenze sovventrici, non si sono ancora ufficialmente accordate al riguardo; quanto ai progetti di nuove linee internazionali la Svizzera non ha ancora approfondito la questione; però la visita dell'on. Tittoni è stata molto gradita a Berna ed è stata notata la grande cordialità colla quale il presidente della Confederazione si è accomiatato dal nostro ospite. Questa visita ha per risultato di creare eccellenti relazioni personali tra l'abile ministro italiano ed i membri del Consiglio federale, ciò che contribuirà certamente a facilitare la soluzione delle questioni che ora interessano i due paesi ».

L'arrestato alla guardi massone di mare.

Augusta, 29, ore 23.

Continuando le operazioni di preparazione per la difesa delle basi eventuali, si dettero disposizioni per la sistemazione delle sbarramente. Le navi, in completo assetto di guerra, eseguono nella notte le luci per rendersi invisibili alle siluranti. Stamane, alle ore 9, si iniziò sull'Etna il gonfiamento del pallone, che fu compiuto l'ascensione alla presenza del Duca di Genova. Alle ore 11 il pallone fu ormeggiato a poppa della nave.

Le stazioni di segnalazione ottiche e marconiane a bordo delle navi ed a terra funzionano continuamente. E' stata segnalata nel porto di Siracusa la cacciatorpediniera avversaria *Piemonte*, mantenendosi fuori del tiro di cannoni, evidentemente per coprire le opere di difesa della squadra di riserva. Questa completa gli ostacoli per impedire l'entrata delle torpediniere nemiche.

La Cooperativa di Sesto Fiorentino

Solenne inaugurazione.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,25:

Oggi nel vicino paese di Sesto Fiorentino si inaugurò, con grande solennità ed entusiasmo della popolazione, la Cooperativa intitolata « Casa del Popolo », che riunisce la Fratellanza artigiana, la Camera del lavoro ed i Magazzini cooperativi di generi di prima necessità. L'area costò lire 25,000, i lavori 30,000. Erano presenti oltre ottanta Associazioni popolari con bandiere, l'on. Pescetti, Del Rocco, segretario della Camera del lavoro di Firenze, e l'assessore pei lavori pubblici Alessandrini. Pronunciò il discorso inaugurale l'on. Pescetti. Il corteo percorse il paese in mezzo alle acclamazioni. La festa si chiuse con un grande banchetto di 500 coperti.

Alla tomba di Menotti Garibaldi.

Ci telegrafano da Albano, 29, ore 22:

Oggi ha avuto luogo a Carano il pellegrinaggio alla tomba di Menotti Garibaldi. Presso la tomba ha parlato il consigliere provinciale Paoli, che ha dato quindi comunicazione delle adesioni, fra le quali notevole quella del regio commissario di Roma. Ha parlato quindi, commemorando l'estinto, il signor Zegretti, col ha aggiunto brevi parole l'avv. Pennerini, e la cerimonia ha avuto termine.

Una deliberazione dei contadini di Bitonto

Bari, 29, ore 22,40.

A Bitonto, alle ore 20, si è tenuta nei locali del Fascio dei lavoratori l'annunziata riunione, la quale è riuscita imponentissima pel grande concorso di contadini. Presiedeva il prof. Nicola Brandi. La discussione è proceduta calma e ordinata. Il presidente ha comunicato un telegramma dell'avv. Luigi Gianturco, di Napoli, con cui si assicura l'opportunità di produrre il ricorso in Cassazione contro la sentenza di Trani. Si è deliberato di pubblicare domani un manifesto, partecipante il parere di Gianturco, e invitando tutti a prepararsi a lottare nelle sale della giustizia, lungi dalle inconsulte dimostrazioni. Dopo la lettura e l'approvazione del manifesto, si deliberò e si votò un lungo ordine del giorno, con cui i lavoratori, considerata la eccezionale importanza della causa demaniale di Bitonto, considerato lo strano comportamento della rappresentanza comunale, che sostenne i diritti degli occupatori del Demanio, anzichè patrocinare i diritti popolari, donde crebbe il malcontento, che sarebbe trascorso a via di fatto se con la parola saggia ed autorevole il capo politico del Collegio e l'avvocato del Fascio non avessero divisato di provocare un parere scritto circa la situazione da un giureconsulto napoletano; visto che tale parere concludo per la verità dei diritti propugnati e per la proponibilità del ricorso in Cassazione, avverso la sentenza, che fece scempio di ogni giustizia e di ogni legalità; visto che, non provvedendosi tosto al [illegible] mezzi di difesa, potrebbe incorrersi nella perdita del diritto del gravame; ad unanimità fanno voti che l'Amministrazione comunale, in riparazione della condotta passata a danno dei contadini di Bitonto, ed in previsione degli immensi vantaggi provenienti al Comune dalla vittoria della causa, accordi meritata fiducia all'avvocato del Fascio, perchè, con altri valenti, termini la trattazione della causa; fanno voti inoltre che una relativa deliberazione d'urgenza dell'Amministrazione comunale venga, per la tranquillità degli animi, stampata e affissa al pubblico.

Questo ordine del giorno è stato stanotte stesso comunicato al sindaco e all'Autorità di pubblica sicurezza. Anche a Bitonto si prevede la calma.

Vigilia di lotta a Santeramo.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 20,25:

Le notizie sono a questo momento segnalano calma completa. Mancano però ancora le ultime notizie di Bitonto, dove, come vi telegrafai, stasera il Fascio dei lavoratori delibererà l'invasione o non delle terre ritenuto demaniali. Le Autorità hanno prese tutte le misure per impedire a qualunque costo questa nuova invasione, tante più trattandosi di terra ridotte a vigneti e giardini. Si dice che, occorrendo, la forza userà la repressione per arrestare la marcia dei contadini, nè sembra difficile l'esecuzione perchè c'è una sola strada che conduce alle terre. Giamperino pubblicherà domani l'annunziata dichiarazione redatta in termini telegrafatori ieri: così si spera che a Santeramo domani nulla avverrà di grave.

Sciopero di fornaciai in provincia di Foggia.

Foggia, 29, ore 20.

A Stornarella, in provincia di Foggia, i contadini scioperano in massa, a causa della preferenza data alle donne ed ai ragazzi nei lavori della vendemmia. Cinquecento contadini, tra cui molte donne, si recarono al Municipio per protestare contro quel sindaco per il suo preteso disinteressamento alle rivendicazioni dei beni demaniali. La forza impedì l'invasione del Municipio. Le Autorità si adoperano per la definizione della vertenza.

La situazione agraria nel Ferrarese si fa minacciosa.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 20,45:

Sessantaquattro rappresentanze delle organizzazioni dei contadini di tutta la provincia, meno Codigoro e Argenta, riunitì alla Camera del lavoro, deliberarono di respingere la pregiudiziale avanzata dai proprietari, diretta a concedere un rinvio della discussione richiesta dai lavoratori per un nuovo patto purchè questi s'impegnino a rispettare quello in corso fino al San Michele 1908 e di insistere invece perchè si accetti la discussione di quindici giorni per la discussione del nuovo patto. Gli aderenti all'unanimità si accordarono inoltre per richiedere la revisione delle migliorie di patti anche per le località non turbate dallo sciopero, affermando il concetto che il nuovo patto dovrà andare in vigore prima del gennaio 1908. I leghisti si mostrano sdegnati perchè le Consociazioni dei proprietari rifiutano di rispondere alla lettera dei rappresentanti della Camera del lavoro, sovrandosi lavoro del tramite della Prefettura. La situazione si presenta minacciosa e grave.

Lo sciopero dei tranvieri a Livorno.

Pretese curiose.

Ci telefonano da Livorno, 29, ore 23:

Mentre prosegue lo sciopero notturno dei rettiferi, proclamato in seguito all'iniziato servizio notturno delle tranvie senza che nulla lasci sperare una prossima soluzione, un'altra vertenza si presenta. Sono adesso gli stessi tramvieri che si agitano perchè il servizio notturno venga loro retribuito con paga doppia. A tale scopo essi presentavano un Memoriale alla Direzione delle tranvie, ma questa ha risposto di non poter soddisfare le richieste del personale, a ciò in base al concordato stipulato con gli stessi tranvieri in occasione dell'ultimo sciopero generale, il quale concordato prescrive che i tranvieri debbono prestare servizio per nove ore e mezza sulle ventiquattro. Ora la Direzione delle tranvie dice che, purchè ogni tranviere non presti servizio in più dell'orario stabilito, con può aumentare l'orario del personale come meglio le aggrada. Ma quasi ragioni della Società delle tranvie non hanno persuaso il personale, che stasera al termine dell'orario normale abbandonava il servizio sulle vetture. Sono adesso in funzione di conduttori e fattorini i controllori e il personale interno delle tranvie; si sono inoltre sulle vetture delle guardie municipali in borghese per misura precauzionale.

Lo sciopero nel Parmense.

Ci telegrafano da Parma, 29, ore 20:

Lo sciopero agrario nella provincia può dirsi cessato. Soltanto a Sissa perdura ancora, senza però dar luogo ad inconvenienti. Anche lì sono iniziate le trattative fra proprietari e salariati. Si spera di addivenire ad un accordo.

Le feste pel *Vignola*.

Ci telegrafano da Caprarola, 29, ore 23:

La città è addobbata ed animata per la festa al grande architetto Barozzi detto il *Vignola*. Sono arrivati numerosi forestieri. Con grandissimo concorso di popolo e di Autorità è stata inaugurata la piazza Vignola già del Duomo. Allo scoprimento della targa, che porta il nome della nuova piazza, ha parlato il prof. Sipione, il quale ha efficacemente ricordato ed illustrato l'opera vignolana. L'oratore è stato applauditissimo. Ha parlato anche il sindaco Fantini. Poi al palazzo Farnese è stata detta dal prof. Tomassetti una conferenza commemorativa. Dopo un banchetto offerto agli intervenuti dal Municipio, si è inaugurata la Mostra vignolana con un discorso della signora Bertini-Attili intorno all'architettura italiana.

Un incendio nei magazzini Bocconi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Poco prima delle 22 una densa colonna di fumo, che usciva dalla parte superiore dei grandi magazzini Bocconi, richiamò l'attenzione del pubblico, che subito si addensò numeroso dinanzi al palazzo. Pochi minuti dopo accorrevano i pompieri, che cominciarono l'opera di estinzione. L'incendio fu spento in breve. Danni lievi.

Un'intervista con un palombaro che ha lavorato allo scafo del *Principessa Jolanda*.

Tutte le speranze non sono perdute.

Ci telefonano da Spezia, 29, ore 22:

Oggi, in stazione, mi intrattenni con un povretto palombaro, reduce da Riva Trigoso, ove in questi giorni ha fatto una visita allo scafo del disgraziato piroscafo *Principessa Jolanda*.

Egli mi fece le seguenti importanti comunicazioni: Il piroscafo trovasi giacente alla profondità di 15 metri e poggia completamente il fianco sinistro sul fondo, che è sabbioso. Libera invece è la prua e la poppa. Visitato minutamente lo scafo, non si riscontrò alcuna falla, nè traccia di rottura. Il piroscafo, durante lo abbandonamento, perdette molto materiale, che trovasi al fondo, ed in piccola parte venne ricuperato, e cioè tubi di caldaie, cilindri e cuccette, per un valore non lieve. Causa il tempo cattivo avutosi in questi giorni, il piroscafo riuscì a raddrizzarsi di tre gradi. Furono già cominciati i lavori di ricupero del materiale che si rovesciò sulle murate del piroscafo, tanto per alleggerirne il peso, ed infatti si cinse a lavare parte del materiale, ma il lavoro venne sospeso causa il mare agitato. Allora si cominciò ad otturare gli *oblots*, che sono 20 a prua e 12 a poppa, sott'acqua. Quelli fuori acqua vengono otturati dagli operai del cantiere; per otturare gli *oblots* sott'acqua venne praticato un nuovo metodo, cioè si è collocato un perno con traversine, che viene infisso nell'*oblot*: sotto il vetro dell'*oblot*, rimasto sporgente il perno, a cui vengono fissate lastre di ferro della spessore di un centimetro che aderiscono ermeticamente per mezzo di un cerchio di gomma.

Attualmente il macchinario è sempre al suo posto, ma alquanto deteriorato. Gli ho chiesto il suo parere sulle cause che motivarono l'affondamento: egli mi rispose che, avendo ceduto l'ancoraggio, il vaso di destra si coricò nella sabbia: l'attrito, molto forte per la velocità del piroscafo, causò la rottura dei mastacci. Altra causa deve ricercarsi nella perdita dei vasi di destra, che fece inclinare il piroscafo sul fianco destro, in modo che tutto il materiale di coperta si rovesciò su quella murata, sì che il piroscafo cominciò a sbandare e l'acqua entrò in grande quantità dagli *oblots*, dai boccaporte e dagli spiragli, causando l'affondamento del piroscafo.

A giorni si inizieranno i lavori di salvataggio secondo il nuovo progetto del cav. Serra, deliberato ieri, cioè si riempirà la parte superiore di aria compressa per tutta la *superficie* del piroscafo e per un'altezza di metri cinque. Poi sotto la prua e la poppa verranno collocati tre grandi cassoni a forma cilindrica, della lunghezza di 30 metri ciascuno e della capacità di 200 tonnellate ognuno, per un peso di oltre 600 tonnellate. Saranno riempiti di aria compressa e verranno imbragati con grosse catene. Se il tempo si manterrà buono, si spera con questo mezzo di raddrizzare il piroscafo. Nel caso che con questo mezzo non si riuscisse a raddrizzarlo, allora si ricorrerebbe alla dinamite.

L'esperto palombaro ha concluso dicendo che il salvataggio è molto difficile, ma che ancora non si è perduta ogni speranza.

Il socialismo di Stato rinnega Herré.

Importante discorso del ministro Briand.

(Per telegrafo alla Stampa*).*

Saint-Chamond, 29, ore 24.

Il ministro Briand ha pronunciato un discorso alla Federazione socialista del Dipartimento. Egli ha detto che la cooperazione dei partiti socialista oggi altri partiti di Sinistra è una condizione indispensabile ai progressi politici, economici e sociali. Il partito socialista francese, senza separarsi dai partiti repubblicani, deve sforzarsi di far prevalere i suoi ideali. L'oratore ricorda che gli attacchi dei socialisti intransigenti contro di lui non sono una novità. Egli ha creduto e crede che una bisogna confondere il socialismo e la rivoluzione. D'altra parte, la sua risposta ai sessionari e che i socialisti sono sempre pronti a difendere la Francia. Egli si considererebbe un delinquente se tirasse sui francesi nel momento in cui la patria fosse minacciata. L'*herrismo* non è una dottrina socialista, ma una dottrina anarchica, combattuta dai socialisti più intransigenti.

Briand ha ricordato che i socialisti tedeschi hanno espulso dal partito un uomo che rappresentava le idee di Hervé. Il ministro ha poscia spiegato che se egli fu costretto a punire alcuni funzionari per indisciplinatezza consumata mediante la parola e gli scritti, ciò non comprometteva alcuna opinione di principio, poichè si trattava di impedire l'anarchia. Del resto, la gran massa degli istitutori comprese l'utilità delle misure adottate.

Il ministro Briand, continuando il suo discorso, ha detto che la classe operaia non ha nulla da attendersi dal movimento di rivoluzione, il quale non potrebbe che determinare una reazione. Il partito socialista unificato sarà molto imbarazzato tra breve, quando dovrà dichiarare, senza sottintesi, se è patriota o no. Bebel aveva molte più ragione degli unificati quando diceva che la guerra è una cosa atroce, che bisognava fare ogni sforzo per evitarla, ma che una volta scoppiata bisognava fare il proprio dovere. Briand ha affermato il suo accordo coi suoi elettori.

Il discorso è stato applauditissimo. L'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si approvano le dichiarazioni di Briand e si ripudiano le teorie antipatriottiche. Briand fudi ha assistito ad un banchetto popolare.

Gli ozi di Roosevelt.

Un campione di jiu-jitsu lotterà contro il Presidente

(Servizio speciale della Stampa*).*

New York, 30, ore 2.

In seguito alla pioggia, il presidente Roosevelt e il vescovo di Londra non poterono giuocare il *match* di lawn-tennis annunziato. L'interesse del Presidente è nondimeno soddisfatto mediante una visita di Nitaschi-Juma, il lottatore e campione del Giappone. Il visconte Aoki, ambasciatore del Giappone, lo presentò a Roosevelt. Nitaschi-Juma offerse allora al Presidente una scimbola antica, incrostata di diamanti, che i lottatori della città di Milo gli diedero come testimonianza del suo ardire. Il Presidente accettò la scimbola dicendo:

— Vieno da un popolo che durante anni ha fornito gli uomini più specializzati nel maneggio della scimbola.

Avendo Roosevelt domandato di vedere Juma lottare, degli accordi sono stati presi perchè il match abbia luogo immediatamente dopo il ritorno del Presidente dalla caccia, che deve aver luogo nel prossimo mese. *(Laffan).*

Il ministro della guerra degli Stati Uniti a Tokio

Gli umori sono pacifici.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tokio, 30, ore 1.

Taft, ministro della guerra degli Stati Uniti, è stato ricevuto con entusiasmo senza precedenti a Tokio. I principali giornali dichiarano tutti che nessun incidente presente o futuro può turbare l'amicizia profonda che esiste tra il Giappone e gli Stati Uniti. Se alcuni americani di una certa classe fanno sentire delle voci ostili, i giapponesi attendono con calma e fiducia che tornino ad un umore più sano. *(Times).*

L'impressione del trattato anglo-russo al Giappone.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tokio, 29.

I giornali giapponesi sono tutti d'accordo nel fare buona accoglienza all'accordo anglo-russo, che dicono debba assicurare la pace del mondo durante anni ed anni. Considerano che gl'interessi delle due parti sono stati trattati con imparzialità, poichè la convenzione non fa che confermare lo *statu-quo*. Sono orgogliosi che l'alleanza anglo-giapponese abbia inaugurato la serie di accordi, di cui l'intesa anglo-russa costituisce il coronamento. *(Times).*

REATI E PENE

Le leggi dell'onore.

Massimiliano Danieli, sessantasette anni; quattordici denti in bocca; una polpa irreprensibile; una statica ponosa che lo inchioda in un seggiolone; ed anche se profondamente sul seggiolone un'obesità più che lampante lo fa assalire e torpido: la pelatina sul lucido cranio, e la pipellina ha un fiocco che dondola, quasi con rassegnazione fatalistica, sulla cicoia del collo; che fa tre rotoli di lardo; gli occhiali a bilico sul naso. Legge il giornale, sua ebdomadario. E' agitato.

Antonino Danieli, suo nipote, ventitrè anni; un giovanotto imberbe, con due occhi larghi, molto guerniti di ciglia; occhi da efebo; una massa di capelli neri sulla fronte molto bianca; cinerea da efebo; molto snella nella divisa sfilacciata, lisa da efebo; una cravatta di seta sanguigna. Fuma con un certo tedio, ben composto, una sigaretta.

Massimiliano *(guardando l'orologio, crollando il capo)*. — Si fa tardi..... Già! molto tardi..... Antonino, novica ancora?

Antonino *(in alla finestra, alza una tendina, si fa da parrucchi colle mani, guarda nel buio)*. — Nevica a farfalle bianche..... Perchè abbia preso un legno.

— Lo credo.....

— Tu hai fatto male..... a mandarla.....

— Non ripetermelo tante volte..... Sei seccante.....

— La verità resta.....

— Non c'era altro verso..... Mi ha detto « Bene, ma la mandi a casa..... ».

Antonino *(scattando)*. — E tu..... e tu ti sei affrettato a mandargliela subito..... E magari ti sarai raccomandato che si vestisse con le cose migliori.

Massimiliano. — E come doveva dire?

Antonino. — Tu non hai capito nulla, zio; tu non capisci mai nulla.....

— Il commendatore è un gentiluomo.....

— Ma ha la fama d'un Don Giovanni.....

Massimiliano *(piagnucoloso)*. — Oh! Dio mio..... quand'ero giovine l'avevo anch'io una rispettabile, lasciando l'ultima parola in forse. Domitilla allarga guarda, spaventata di sospetti, or l'uno, or l'altro. Poi con i denti stretti si precipita addosso al vecchio, lo afferra per il petto, lo scuote.

Domitilla *(a voce rauca)*. — Hai inteso? dunque, hai inteso? M'ha oltraggiata!

Massimiliano *(facendosi piccino, piccino, smarrito)*. — Possibile? Ma il posto?.....

Domitilla. — Il posto!..... Il posto s'ha..... Ma bisogna vendicarsi..... Vendicare il tuo onore.....

Massimiliano curva il capo, muto... Allora Domitilla s'accosta frenetica ad Antonino. E' ritto, pallido un cogli occhi bassi, esitanti... La giovane gli fa cenno, gli solleva il capo, le guarda negli occhi intensamente, interrogativamente. Antonino scrolla le spalle con un moto di rassegnazione.

Domitilla *(con un grido d'angoscia)*. — Ah anche tu! anche tu! no..... Vili, vili!

**

sulla via; no, mai nulla! Perchè mai!..... E' ora di far finire questo scandalo.....

MASSIMILIANO *(supplicante)*. — Antonino! Antonino!

— Oh! come la devo io chiamare? Dovrò dunque tollerare che mia zia?..... Con un avvocatino.....

— Io non ho il coraggio.... io non l'ho.....

— Ma l'onore tuo..... l'onore mio, perdiana, eh, che non meritano una sferza?..... Se tu ti muovi di lì..... e vieni con me, li sconiappiamo.

MASSIMILIANO *(con angoscia)*. — Oh! Dio mio! No, no.....

— Vergognati, è una cosa intollerabile. Tu l'hai voluta sposar giovane..... Ma il tuo onore, per Dio! l'onore della casa...., Da tua sgualdrina.....

MASSIMILIANO *(piagnucoloso)*. — Antonino! Antonino!

— E come dovrò chiamarla?..... Con un sorocattuccio spiantato..... impiegato a mille e due..... un tuo inferiore..... Qui bisogna porri riparo..... Se non lo fai tu, lo fo io..... Alla fine ne ha il diritto.....

— Che scandalo! che scandalo!

ANTONINO. — Il cameriere ne è indignatissimo.....

MASSIMILIANO *(con una scatto, sparentato)*. — Lo so?

— Ma certamente!

— E che ha detto?

— Che è una vergogna!..... una vergogna inaudita.

— Inaudita?

— Così ha detto..... E che mi va come senza sapere, senza punto d'onore, e che dovrà credere che non sei degno dell'alta carica.....

MASSIMILIANO *(colla voce rotta, rauca, spezzata)*. — Va, va, Antonino..... Dio, mio che scandalo! Va..... Ma non farlo del male, poverino.....

Antonino ha un grido di soddisfazione, si precipita fuori dell'uscio, salo le scale a quattro scalini per volta. Massimiliano sulla soglia lo segue coll'occhio fino al pianerottolo. Poi, tremante, febbricitante, chiude l'uscio a chiave; ritorna frettoloso al suo scrittoio: si fa piccolo piccolo nella poltrona; si tappa le orecchie, rimane col cuore sospeso..... Nulla..... Si curva sempre di più, trepidando. Ad un tratto un grande tramestio sulla volta, uno stridore impetuoso di passi. Il cuore gli martella. Poi uno porta si spalanca impetuosa sulla soglia: una voce stridula: « Assassino! Assassino! » ed un precipitare impetuoso di due persone per le scale..... Poi una voce acuta, isterica, quella di sua moglie: « Venduto! Venduto! » Un raggio, delle grida, uno sbattere di porte. Massimiliano non ha più fiato; è pallido come un morto..... E la voce acuta della signora Domitilla che urla ancora, quasi con ribrezzo: « Venduto! Venduto! »

Massimiliano si copre la faccia. Sente, il portone si apre sulla via immerso nell'oscurità. Le voci risuonano altercati, brevi, e scatti..... Dalla finestra di sopra il grido aguzzo come una freccia ripete ancora come un anatema: « Venduto! Venduto! ». Poi le voci si fanno fioche..... Ad un tratto due colpi echeggiano nel silenzio..... Un grido..... un correre precipitoso di passi: dalle voci imperiose.....

MASSIMILIANO *(si fa il segno della croce)*. — Misericordia! *(e cade riverso sulla spalliera della poltrona barcheita in ora).*

***

Ecco il dramma d'alme, che nascondo un processaccio che, per contravvenzione di porto di rivoltella, si discuterà alla fine del mese.

Cini.

Giustizia spicciola.

(Tribunale Penale di Torino)

Pietro Angero truffò ben sedici carretti, facendosli prestare da conoscenti con un pretesto qualsiasi. Fu condannato a 2 mesi, 15 giorni e 400 lire di multa.

Difesa: avv. Konrad.

***

Giulio Limonati, rappresentante di commercio, per avere insultato un guardiania della stazione di Porta Susa fu condannato a 450 lire di multa condizionalmente.

Difesa: avv. Sola.

***

Giuseppe Favero, che viveva alle spalle della fidanzata Maddalena Ferrara, e la percuoteva, e la minacciava, e tentò di derubarla, fu condannato a 25 mesi e 20 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Fasinelli.

Onoranze al sindaco di Cumiana

Ci scrivono da Cumiana, 29:

Al comm. Felice Carbone, testè rieletto sindaco di Cumiana, questo Comune volle dare ai suo primo cittadino una prova della sua soddisfazione e della sua stima, coll'offrirgli un banchetto, che ebbe luogo oggi, alle ore 12, nell'atrio del vastissimo palazzo comunale.

Ben 350 persone risposero all'appello del Comitato ordinatore, ed il grande atrio delle storico edificio, adornato di arazzi e bandiere, presentava, con le varie tavole imbandite, un brillantissimo aspetto.

Alle mense si notarono moltissime rappresentanze di Sodalizi, industriali, agricoltori, professionisti, ecc. Alla tavola d'onore, accanto all'encomiato sindaco, vi erano: l'on. Rosalli, il colonnello Moschini, l'avvocato Silvio Rosalio, l'on. Marsengo-Bastia, l'avv. Peyrotto, pretore di Cumiana, i signori Merliano, ex-sindaco di Cumiana, Cocolo, segretario comunale, il colonnello conte Ladarchi Ledovico, il cav. Ottavi Catino, consigliere anziano, molti villeggianti, ecc.

Il pranzo, bene allestito e ben servito dal signor Lorenzo Prato, successore il *Ristorante Nazionale* in Pinerolo, trascorse lietamente. Alle frutta, dopo la lettura di numerose adesioni alla festa, presero la parola il colonnello Moschini, ordinatore del banchetto, l'on. Rosalli, l'on. Marsengo-Bastia, l'assessore Favoli, l'operaio Cerrato e alcuni altri, tutti rallegrandosi dell'avvenuta rielezione del comm. Felice Carbone, e augurando che nella consueta e buona volontà sempre più prospero possano essere le sorti del Comune.

A tutti gli oratori ziepose, ringraziando, il festeggiato, che promise tutto il suo appoggio, tutta la sua buona volontà affinchè l'Amministrazione da lui divotta proceda in modo soddisfacente, e i voti espressi dagli oratori possano venire esauditi.

La riunione, rallegrata dai concenti della brava Banda musicale del luogo, si sciolse verso le ore 16.

Gli impiegati del gas a Genova si mettono in agitazione.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 24:

Oggi nel locale della Federazione degli impiegati si tenne l'annunciata riunione privata di impiegati ed esattori della *Union des gaz*, usine di Genova. Intervennero solo una cinquantina di impiegati interessati, tra i quali due rappresentanti dei colleghi di Milano, signori Strizza e Dino. Appena dichiarata aperta la discussione questa divenne subito animatissima e vivace. Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati ed esattori del gas di Genova, adunati in assemblea alla Camera federale, di fronte all'esempio dei compagni di Milano, affermando la propria solidarietà con tutte il personale della *Union des gaz*, deliberano di aderire all'agitazione iniziata dagli operai di Genova, Milano, Alessandria, Modena, Mantova ».

SPORT

CICLISMO.

Azzini di Milano vince il premio Peugeot

I CONCORRENTI.

La grandiosa corsa su strada che, con intendimenti veramente moderni, i simpatici industriali fratelli Picena hanno bandita, per la seconda volta, è riuscita in modo perfetto, suscitando grande interesse. Su tutte le provenze intatte stavano numerosi spettatori, per il controllo loro, mentre parecchi automobili disimpegnavano un prezioso servizio di controllo volante. Si notavano una *Itala*, del cav. Grosso-Campana, guidata maestrevolmente da Giuseppe Maccaro, una *Fiat*, guidata dal suo corridore Bocchis; un'altra *Itala*, gentilmente concessa dal signor Caranzi, condotta dal motociclista Riva; una *Rapid*, condotta da Gallina; ed infine uno *stock* di vetturette Peugeot-Crolaxi, che compirono ottimamente il lungo percorso.

Contro la corsa hanno congiurato le strade orribili, veri pantani, che furono la causa di inconvenienti caduta, fortunatamente senza gravi conseguenze. Alle ore 7,30, fuori della Madonna del Pilone, il lotto formidabile di corridori si allinea, sotto la direzione dello *starter* dottor Dallavalle e del cronometrista signor Seglietti. Al *via*, dato alle 7,40, partono i seguenti corridori: Barnaba Attilio, di Udine; Libero Giovanni, di Torino; Montecucco, di Torino; Miramonti, di Genova; Borgarello, di Torino; Gabbi, di Milano; Granaglia, di Torino; Micheletto, di Udine; Neri, di Ravenna; Minerbi, di Bologna; Miglio, di Torino; Azzini, di Milano; Venturini, di Ravenna; Ambri, di Parma; Azzini L., di Milano; Lanza, di Roma; Parisi, di Milano; Soave, di Verona; Gambato, di Verona; Azzini E., di Milano; Jorchisi, di Genova; e Matteoni, di Napoli. In totale 23 partenti.

SECONDO LA CORSA.

La salita del Pino (Km. 7) è percorsa dai corridori, che procedono quasi sempre in gruppo ad una velocità impressionante. Il record precedente dell'Andex, avv. Negro, in minuti 17 e 52 secondi è battuto; ed il gruppo raggiunge Pino, impiegando minuti 20. A questo punto già sono cominciati i distanziamenti. Dopo la salita, vicina la lunga discesa verso Chieri, dove il primo gruppo, capitanato da Belcredi, passa tra una folla frettolosa che fa ala fino all'uscita del paese. Anche qui l'ordine è ben mantenuto da carabinieri e guardie di città. Da Chieri ci portiamo a Riva, e poi a Villanova, dove controlliamo il passaggio del gruppo di testa, giunti da Torino in minuti 46. Entrando in Riva, il favorito, Granaglia, stato distanziato sulla salita di Pino a causa della moltiplica troppo forte, raggiunge il gruppo di testa, per non abbandonarlo mai più. Ad Asti facciamo un buon controllo a firma tenuto dal signor Bucchetti. Il gruppo di testa, composto dei numeri 1, 9, 10, 23 (Azzini), 24, 5, vi giunge impiegando ore 1,20 (chilometri 50). Si fanno in fretta e in furia, si beve, e via di nuovo sulla strada del ritorno verso Torino.

Ormai la corsa si disputa accanita fra il gruppo di testa, che procede con qualche vantaggio sugli altri concorrenti. Nel ritorno il passo è un po' meno forte; sono però assai frequenti i tentativi di fuga fatti ora da uno, ora dall'altro momentaneamente. Azzini e Granaglia specialmente, ne tentano parecchi. Sul Ponte di Cambiano Granaglia fa una bellissima fuga, prende qualche decina di metri, ma i concorrenti subito si lanciano sui suoi passi, e dopo 500 metri la raggiungono. Passiamo ora a Pulrino, ed in breve ci arriviamo a Moncalieri. Qui il Granaglia, seguito da Belcredi, stacca nuovamente il gruppo. Belcredi a sua volta prende la testa e, aumentando l'andatura, riesce a guadagnare col Granaglia parecchi metri. Il gruppo di testa è così ridotto a tre: Azzini Ernesto, Granaglia e Gobbi Belcredi.

Passiamo Moncalieri, assai affollato, e ci avviciniamo al passaggio a livello della ferrovia di Pinerolo. Disgraziatamente il passaggio è chiuso, e a poche centinaia di metri sulla linea si avanza lentamente un treno merci. Azzini, Granaglia e Gobbi saltano e terra, ed a piedi riescono ad oltrepassare l'ostacolo. La corsa è decisa.

AL TRAGUARDO D'ARRIVO.

A bordo dell'automobile del cav. Grosso-Campana passiamo innanzi a tutti, e ci precipitiamo verso il traguardo, dove ara raccolto un pubblico enorme.

Il servizio d'ordine, ben disposto dalla Società *La Forza*, merita una parola di plauso.

Troviamo al traguardo il presidente della *Forza*, signor Ettore Florio, il cronometrista signor Antonio Scaglietti, il cav. rag. Luigi Daconi, il dott. Delaude, i signori Ballera padre e figlio, il dott. Merelli e il giudice d'arrivo signor Enrico Payla.

Abbiamo appena il tempo di mordere, che già è annunciato a breve distanza l'arrivo dei concorrenti.

A cento metri dal traguardo i tre corridori montano quasi assieme, e la linea d'arrivo è passata prima da Azzini Ernesto, di Milano, in ore 3,44, che vince così la bella vetturetta *Lion-Peugeot*; 2.o, vicinissimo, è Granaglia (*La Torino*, di Torino); bronzissimo terzo viene Gobbi Belcredi, di Pavia, che fece una corsa meravigliosa. Seguono poi nell'ordine:

5.o Parini; 8.o Gambato; 6. Jachini; 7.o Libero; 8.o Bergarello; 9.o Barnaba; 10.o Montecucco; 11.o Matteoni.

A complemento di ogni notizia sulla corsa, ricordiamo gli ispettori: Demaria (Pino); Società *La Molteplice* (Chieri); Balma e Tiseca (Villanuova d'Asti); Boria (Poirino); *La Perseveranza* (Moncalieri), che fecero di tutto per tutelare il buon risultato della prova odierna, che ha segnalato veramente una giornata ciclistica per lo sport ciclistico italiano.

LA PREMIAZIONE.

I fratelli C. e C. Picena subito dopo la corsa invitano corridori ed amici ad una colazione al *Ristorante del Parco*. I commensali raggiungono il centinaio, e fra tutti, vincitori o vinti, regna la massima cordialità.

Allo *champagne* il presidente della *Forza*, signor E. Florio, prende la parola per ringraziare tutti coloro i quali vollero cooperare alla riuscita della prova finale del Gran Premio *Peugeot* (Km. 100). Quindi il cav. rag. Luigi Daconi, a nome della Giuria, rivolge parole di lode ai vincitori e dei vinti, ricordate le mosse della gara, fa la consegna al signor Azzini L. della vetturetta che la Casa Peugeot aveva stabilito per il trionfatore della gara. L'Azzini ha percorso i 100 chilometri in ore 3,44'7".

Il terzo premio è il rappresentante dell'Unione Sportiva Astigiana, il quale si unisce ai colleghi per tributare una lode all'iniziativa dei fratelli Picena.

A ringraziare tutti gli intervenuti si alza quindi il signor Giovanni Picena; egli beve ai trionfi futuri del ciclismo e si congratula vivamente con l'odierno trionfatore.

A ricordo della festa il fotografo Ambrosio eseguisce un gruppo di tutti gli intervenuti.

CANOTTAGGIO.

Regate regionali sul Po a Torino

La riunione di chiusura dell'anno sportivo 1906 e nello stesso tempo d'inaugurazione al nuovo campo di regata in linea retta (m. 2000) si è ieri svolta, con tempo favorevole e pubblico discreto. Le gare erano indette dalla Sezione Reginna del RR. C. I. e parte di un benemerito Comitato favorevole allo sviluppo del canottaggio torinese. Nella Giuria trovammo il presidente cav. avv. Marchetti, il cavaliere rag. Luigi Torretta, i signori Clerici, Fantarca, Podio, Robecchi, Dotto, Pasta e Draglia. Ecco i risultati:

Gara Fenete a 4 (m. 2000). — Giungono: 1.o l'imbarcazione *Arno* della « Caprera » (peppiere Cortel); 2.o « Ginnastica » (imbarcazione *Mosa*); 3.o « Ginnastica (imbarcazione *Felsina*).

Gara Skiff - Coppa dell'Eridano (m. 1000). — Giungono 1.o Zacchini, della « Milano » di Milano; 2.o Minetto, della « Caprera » di Torino; 3.o Cartasegna, della « Cerea » di Torino. Quest'ultimo appare danneggiato nella prima metà del percorso dal suo collega Bontinger, il quale poi si ritira quasi subito.

Gara Sandolini (metri 1600) — 1.o *Vivaz*, della « Caprera »; 2.o Ribotti, della « Ginnastica »; 3.o Lovadini, della « Caprera »; 4.o Scapini, della « Ginnastica ».

Gara Double-Sculls (metri 1600) — 1.o l'equipaggio *Mascotte*, dell'« Armida », di Torino (signori Bonino e Fea); 2.o l'equipaggio *Buona Voglia*, dell'« Armida », di Torino (signori Martin e Cornetti).

Gara Skiff Veterani (metri 1600) — Vi partecipa il solo Lange della « Cerea », di Torino, che finisce, come sempre, in ottimo stile. Peccato che da questa gara si associassero i valorosi skiffisti di una volta Massera, Dotta, Pasta ed altri. Avremmo assistito ad una lotta emozionante, ciò che appunto si desiderava.

Corsa yole di sette e quattro vogatori (metri 1600) — 1.o l'equipaggio *Impavesato* dell'« Armida », di Torino (signori Camusso, Marchino, Fagnano, Zanella, timoniere Delodi); 2.o l'equipaggio *Alla Buona*, dell'« Armida » (signori Scalero, Fea, Odarda, Basile).

La gara terminano verso le ore 17.

NUOTO.

La gara della Società di Salvamento sul Po.

La benemerita Società Italiana di Salvamento, sezione di Torino, ha bandito sul nostro Po per domenica 6 ottobre, le seguenti prove importanti:

1.a *Gara di nuoto celerità* (m. 200): Medaglia *vermeille*, argento e due di bronzo;

2.a *Gara concorso di salvataggio*, secondo le norme della L. S. S. (esercizi a coppia): Premi individuali, classifica per punti. Medaglia *vermeille*, argento e bronzo;

3.a *Gara nuoto di mezzofondo* (m. 500): Medaglia *vermeille*, argento e due di bronzo.

Le gare si svolgeranno davanti al *Chalet* dell'Armida. Le iscrizioni (che si ricevono alla sede, in via San Francesco da Paola, 22) sono gratuite pei soci della Sezione alla gara seconda, e per le gare prima e terza sono fissate in L. 1. Pei concittori affiliati L. 1 25, e per gli estranei L. 1 50. Alla direzione delle gare stanno il presidente cav. avv. Roberto Marchetti e il segretario Alfredo Cocchi.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Varese.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Varese, 29, ore 22:

Oggi si chiude la ultima corsa all'Ippodromo di Masnago, con tempo bello. Il *prato* e le tribune erano affollati di un pubblico scelto, giunto in parte da Milano.

Le corse si svolsero su una pista pesante. Eccovi i risultati:

PREMIO D'ASCOT *(handicap ascendente)* — L. 1800 per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese, che accorrono nella riunione senza vincere la somma di L. 2000; distanza m. 2200 circa.

1.o *Cervara* (50, Bilai), di Doria Paraphili;

2.o *Erisma* (45, F. Cassola), della Razza Cerbido.

Segue *Quakeri* (55 1/2).

Vinte per una sorta incollatura; cattivo terzo.

PREMIO DEL MUNICIPIO (corsa di *Sante - G. E. handicap ascendente*) — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, qualificati *Sante*; distanza metri 1700 circa.

1.o *Cimabue* (75, propr.), del conte Rastegni;

2.o *La Luminosa* (76, Franciali), di Cambiano-Franciali.

Segue *Leino* (61).

Vinte per sei lunghezze; tre dal secondo al terzo.

PREMIO VELATE (corsa a vendere; handicap discendente — L. 1800 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; distanza m. 1400 circa.

1.o *Lord's Fortune* (51, Turner), del conte Rastegni;

2.o *Vulcano* (57, Woodcock), di Boccoli.

Segue *Aurora* (53 1/2).

Vinte per due lunghezze e mezza; due dal secondo al terzo.

PREMIO DEL VELLUDO — L. 1800 per puledri interi e puledre di ogni paese, nati nel 1905, che non abbiano ancora vinto; distanza m. 1000 circa.

1.o *Balkan* (52, Wright), di Solaroli;

2.o *Delia* (54, Woodcock), di E. F. Bonvoni.

Segue *Beale di Kelge* (52).

Vinte per una testa; una corta incollatura fra secondo al terzo.

PREMIO KICHLEMA — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 20,000, nè un premio di L. 30,000 nella loro carriera di corse; distanza m. 1200 circa.

1.o *Rosetta* (51 1/2, F. Cassola), di G. M. Guerrini;

2.o *Repair* (53 1/2, Liverani), di Doria Paraphili.

Segue *Equisia* (56).

Vinte per quindici lunghezze; una dal secondo al terzo.

Il vincitore, messo in vendita per 2000 lire fu comperato dal signor A. Michelotti per L. 11,250.

PREMIO BIELLESE (corsa di siepi; *handicap*) — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 2600 circa.

1.o *Port Arthur* (54, Evans), della Scuderia Fiorentina;

2.o *Marianne* (66, Wicker), di G. Coccia.

Vinte per due lunghezze e mezza.

La riunione di Ponte di Brenta

Ci telegrafano da Ponte di Brenta, 29, ore 20,10:

Grande folla è accorsa oggi all'Ippodromo Breda per assistere alla prima giornata delle corse al trotto. Ecco i risultati:

PREMIO CORTE ROSSO (Allevamento). — L. 2000. Vincono due prove. Distanza m. 1600. Dividono i tre primi premi *Impero*, del marchese Di Bagno, *Cane*, di G. Sesana, e *Balzarino*, di G. B. Bianchi; quarto *Contessa Kuer*, della Scuderia Ambrosiana; quinto *Charming-Captain*, di C. Bari.

VII PREMIO NAZIONALE POSTE DI BRENTA. — L. 7000. Vincono tre prove. Distanza m. 1609: 1.o *Karice*, di G. Branchini; 2.o *Reine*, di Lady Rambletonian; 3.o *Cazucca*, del stallone E. Scabia; 4.o *Giovanina d'Arco*, di G. Vaccari.

PREMIO VENETO (Regionale). — L. 1500. Distanza m. 1609: 1.o *Kolfanella*, di C. Sesana; 2.o *Gallia*, del marchese Di Bagno; 3.o *Nizarda*, di F. Rossi; 4.o *Stella II*, di Ossani-Majolani.

PREMIO PADOVA (Dilettanti). — Prova unica. Distanza m. 2413: 1.o *Kentucky Wildeye*, di Enzo Cantarni; 2.o *Demerino*, di V. Rostain; 3.o *Cavalier*, di A. Lion.

Le gare riuscirono tutte interessanti.

AERONAUTICA.

Il Gran Premio dell'Aereo-Club di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,35:

Oggi giornata sfidittura invernale: un po' dopo mezzogiorno è cominciato a cadere una pioggia un poco fitta, che ha suscitato il cattivo del Gran Premio dell'Aereo-Club. Si era anzi deciso di rinviare la prova sportiva, ma, alle 4,30, l'acqua è cessata per qualche minuto, ed allora è stato lanciato il primo pallone.

Gli altri palloni sono partiti nell'ordine del programma, a quattro minuti d'intervallo l'uno dall'altro. Solo il pallone italiano *Santos-Dumont* non è partito.

TIRO A VOLO.

Il gran Premio alla " Stoa „ di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 29:

Nel nostro Bianil, elegantissimo, presente un pubblico scelto, si è disputata l'altra ieri il gran premio di L. 10,000 per tiro al piccione. La classifica è stata la seguente: primo, secondo e terzo premio divisi tra Ferrario di Saluzzo, Bernelli di Bologna e Nuti di Pisa (punti 40 su 42); il quarto premio è toccato a Moeri di Faenza (40 su 41) e il quinto a Scolaro di Vercelli. Molto accorsa.

Catulle Mendes a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20,55:

Oggi è giunto a Firenze dalla linea di Genova il poeta Catulle Mendes. L'illustre uomo ha preso alloggio al *Grand Hôtel*.

CRONACA

L'Esposizione Internazionale del 1911.

71.a Nota di sottoscrizioni.

Totale lista precedenti L.		1.474.000
Città di Vercelli	»	1.000
Camera di commercio di Bergamo	»	400
Municipio di Venaria Reale	»	100
Ditta Alberto Marchis e C.	»	1.000
Società Lavoranti cordai, arti affini	»	100
Rossi Pietro	»	100
Lorenzoni ing. Giovanni	»	100
Raccolte dalla R. Camera di commercio italiana di Montevideo:		
Caviglia Benaventura	»	200
Casilli Emilio	»	100
Giovannone Valentino	»	200
Lanata Luigi e Federico, fratelli	»	200
Milano Anselmo E.	»	200
Redaelli Giuseppe	»	100
Totale L.		**1.477.900**

Le sottoscrizioni all'estero.

Giungono dall'America, alla Commissione esecutiva dell'Esposizione, notizie molto incoraggianti intorno alla partecipazione degli italiani, colà stabiliti, alla patriottica manifestazione del 1911.

La Camera italiana di commercio di Montevideo — con lettera 2 settembre, del vice-presidente, signor Ferrua, e del segretario signor Fascini, — comunica le sottoscrizioni di dieci soci, raccolte fra gli italiani ivi residenti, e preannuncia altre sottoscrizioni.

Ma altre buonissime notizie hanno ancora i nostri connazionali dell'Uruguay. La « Società italiana di mutuo soccorso », in Montevideo, aveva in assemblea generale, votato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« Considerando che è indetta una Esposizione nazionale Torino-Roma, nel 1911, per celebrare il Cinquantenario della proclamazione d'Italia libera ed una, con Roma capitale;

« Visto l'art. 3.o dello Statuto sociale, che scopo della Società, oltre il mutuo soccorso, è di mantenere vivo il sentimento d'amore alla Patria ed all'Umanità;

delibera la propria adesione alla Commemorazione dell'avvenimento, che sintetizza l'Italia risorta, libera, con Roma intangibile; ed invita tutti i Sodalizi italiani a volersi unire alla « Società Italiana », per trasmettere collettivamente questa manifestazione al Comitato centrale in patria ».

All'invito dell'autorevole Sodalizio, risposero, con pari entusiasmo, tutte le Associazioni, che raggruppano i 60,000 italiani dimoranti nell'Uruguay, e che sono:

Società di M. S. Circolo Napolitano, Montevideo — Società M. S. Reduci Patria Battaglie e Militari in congedo, Montevideo — Circolo Italiano, Montevideo — Società Dante Alighieri — Società Canale Italiana — Società di M. S. della Unione — Società di Mutuo Soccorso Colonia del Sacramento — Società di M. S., Paysandu — Società di M. S. Operai Italiani, San José — Società M. S. Unione e Benevolenza, Salto — Società M. S. Fratellanza, Rocho — Società M. S. Unione e Benevolenza, Payasandu — Società di M. S. Unione e Benevolenza, Rivera — Società di M. S. Canelones — Società M. S. Unione e Benevolenza, Fausto — Società M. S. Operai Italiani, Fando — Società M. S., Rosario Oriental — Società M. S. e Mutua Protezione, Mercedes — Società M. S. fra gli Operai Italiani, Durazno — Società M. S. Operai, Trenito y Tres — Società di M. S. Italiani, Piedras — Società di M. S. Operai Italiani, Tacuarembò — Società M. S., Sarandi — Società M. S., Santa Lucia — Società M. S., Cerro Largo — Società M. S., Nueva Palmira — Società M. S. Unione e Benevolenza, Carmelo — Società M. S. Circolo Napolitano, Paysandù — Società M. S. Unione e Benevolenza, Minas.

La partecipazione altamente confortante, della fervida adesione di tanti nostri così lontani fratelli, è pervenuta alla Commissione con lettera 4 settembre, della « Società Italiana di Mutuo Soccorso », in Montevideo, firmata dal presidente, signor Carlo Dighiero, e dal segretario onorario, sig. Sormoria.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 21 al 27 settembre 1907.

In omaggio a Sant'Expedito, L. 200 — « Fidem » implorando grazia urgente da Sant'Antonio e dalla Vergine della Consolata, L. 10 — Per una donna bisognosa perchè impetri presso Sant'Expedito una grazia pressante, L. 5 — A. P. a compimento di un voto, L. 5 — M. G. implorando grazie, L. 5 — Da Corteglione per una promessa, L. 3 50 — A. P. per un voto, L. 2 50 — R. R. per una grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 2 10 — N. N., L. 2 — Gug. Pane di Sant'Antonio da Padova perchè voglia provvedere, L. 1 — G. P. da Ivrea per ringraziamento alla Consolata e a Sant'Expedito e per implorare grazie: prima oblazione, L. 1. — Totale L. 237 10.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 68 sussidi per L. 207, di cui: *due* da L. 15; *quattro* da L. 10; *uno* da L. 7; *sette* da L. 5; *dodici* da L. 3; *venti* da L. 2; *diciannove* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero lieti 49 a famiglie con bambini, 18 a vecchi e vecchie, 1 a disoccupati, 5 a vedove e 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5864. — Una povera vedova con figli, degna di aiuto.

5867. — Una povera donna con molti bambini, senza mezzi.

5868. — Un povero padre in malferma salute, abbisognevole di sussidio.

5869. — Una povera donna malaticcia, meritevole di sussidio.

5870. — Una povera vecchia inabile al lavoro, degna di soccorso.

La Sezione metallurgica di Torino e il Congresso di Bologna.

In altra parte del giornale il nostro corrispondente di Bologna, informando i lettori sul Congresso nazionale metallurgico, riporta la discussione avvenuta sull'ordine del giorno della Sezione di Torino, con cui questa decideva di non intervenire al Congresso in segno di protesta contro il Comitato centrale della Federazione. La discussione, come è noto, si chiuse invitando telegraficamente la Sezione torinese a mandare dei delegati a Bologna per sostenervi le accuse contro il C. C.

Ora costa a noi che al telegramma ricevuto da Bologna la Segreteria della Sezione metallurgica di Torino ha risposto che, essendo l'ordine del giorno di astensione dal Congresso e di biasimo al Comitato centrale state votate dall'assemblea generale dei soci, non era più possibile inviare un rappresentante a Bologna. D'altra parte, non si può neppure in tempo utile ricorrere una nuova riunione di soci per ritornare eventualmente sulle deliberazione precedente.

A proposito d'un salvataggio.

Nella narrazione del salvataggio dei tre operai bloccati dalle acque presso il ponte Sisra abbiamo pospeso involontariamente i nomi dei due generosi che tentarono al brigadiere Panlè si gettarono assai nella corrente e con grandi fatiche condussero a compimento la generosa opera. Riportiamo all'orgoso ricordando che i due salvatori sono Giuseppe Carruti, di anni 42, e Alessandro Lombardi, d'anni 19

La Missione abissina a Racconigi

Coll'ultimo treno di Milano è arrivata ieri sera la Missione abissina, inviata in Europa da Menelik. Gli alti funzionari etiopici, erano accompagnati, per incarico del Governo italiano, dal maggiore di artiglieria cav. Quarto e dal cavaliere Mocchi, addetto al Ministero degli esteri. A capo della Missione è il degiasmac Mesciascik. Gli altri componenti sono: il negadras Igazu, Dirre Dacua, il letterato Aleca Taje e gli interpreti Hall e Ato Gabriel. Tutti i funzionari erano vestiti quasi all'europea. Appena discesi dal treno salirono in automobili e si recarono a piedi al vicino *Hôtel Suisse*, ove erano stati dal cerimoniere di Corte conte Prandi, il quale salutò gli ospiti in nome di S. M.

Questa mattina, in una vettura speciale, i missionari sono partiti per Racconigi, ove si recano ad consegnare i Sovrani in nome dell'Imperatore etiopico.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 11.10:

La Missione abissina, accompagnata dal conte Prandi e ricevuta alla stazione dal cerimoniere duca Cito, giunse da Torino col treno delle 10,35 in vagone speciale. Degiasmac Mesciascik e Negadras Igazu, che vestivano lo splendido, pittoresco costume di generali abissini con numerose decorazioni, presero posto nella prima vettura di Corte con un altro individuo vestito all'europea e col conte Prandi. Nella seconda vettura si misero altri due individui pure vestiti all'europea con cappello a cilindro e mantello impermeabile; erano accompagnati da un giovane interprete. Le carrozze precedettero pel Castello tra una fitta ala di popolazione che applaudiva il curioso variopinto spettacolo, alquanto guastato però dalla pioggia, propria in quel punto dirvenuta dirotta.

Il pellegrinaggio alla tomba di D. Bosco

Alla tomba di don Bosco, nella Casa Salesiana delle Missioni, in Valsalice, si compì ieri l'annunziato pellegrinaggio commemorativo, promosso dal Circolo « Giovanni Bosco », per contrassegnare con una pubblica manifestazione di giubilo la recente proclamazione a Venerabile dell'iniziatore e fondatore delle opere salesiane.

La data di ieri fu scelta dai promotori per poter includere nell'avvenimento anche un'altra ricorrenza cara ai salesiani: quella dell'onomastico di don Michele Rua, il venerando e pio uomo chiamato dalla fiducia stessa di don Bosco a succedergli nella suprema direzione delle Opere da lui fondate. Per l'occasione, la Casa di Valsalice venne aperta al pubblico, che, per tutto il pomeriggio, vi affluì in folla a visitare la tomba del Venerabile ed i grandiosi locali dell'edificio.

Fra i presenti erano monsignor Spandre, arcidiatore dell'arcidiocesi torinese, monsignor Cagliero, e monsignor Catalanetto, cameriere segreto di S. S., giunto appositamente a capo di una rappresentanza di ex-allievi salesiani della Sicilia.

Alle 15, la folla — chiamata dalle note della Musica salesiana, diretta dal maestro Garbarone — si riunì nel vasto cortile per assistere alla funzione commemorativa, che fu iniziata da monsignor Spandre con un elevato discorso, ricordante le virtù operose di don Bosco, e la sua serena e forte bontà. Terminò con un saluto augurale a don Rua, suo successore, che fu dal pubblico contrassegnato da un lungo applauso.

Al discorso di monsignor Spandre seguì una funzione religiosa; e poscia salirono successivamente alla tribuna altri tre oratori: l'avvocato Enrico Martina, in nome del Circolo « Giovanni Bosco », il cav. Natale Bosino, per le Associazioni giovanili, l'avv. Stefano Scala, per l'Unione Operaia Cattolica. Tutti tre esaltarono la memoria del maestro, che spese la sua esistenza a beneficare la gioventù ed i derelitti della vita.

Nei discorsi fu, naturalmente, toccata la nota dei recenti avvenimenti che sull'Opera salesiana gettò per un momento un'ombra sinistra di calunnie; e l'argomento fu dagli oratori ricordato e titolo di protesta contro gli artefici delle scandalose calunnie.

Nell'intermezzo dei discorsi oratori, il signor Pretto, quale presidente del Circolo promotore, comunicò una infinità di adesioni, inviate da ex-allievi lontani.

Quindi sulla ancora alla tribuna monsignor Catalanetto, il quale lesse un indirizzo di devozione all'Opera salesiana, ed offrì a don Rua, in nome dei siciliani, un magnifico calice artistico.

Per ultimo disse un breve discorso di ringraziamento don Rua, la cui presenza fu salutata da un interminabile scroscio di applausi.

Pio X, a cui i promotori avevano partecipato l'avvenimento, rispose al presidente del Circolo con una lettera autografa, nella quale esalta la memoria di don Bosco, e si associa alla commemorazione.

Alla lettera il Circolo rispose con un telegramma di devozione.

A proposito dell'arresto di un rappresentante di commercio.

A proposito dell'arresto del rappresentante di commercio Davide Alphandery, di cui abbiamo dato notizia, riceviamo e per imparzialità pubblichiamo la seguente lettera inviataci dall'avv. Cremini:

« Torino, 28 settembre 1907.

« *Preg.mo Signor Direttore*,

« A rettifica del cenno comparso nello spettabile periodico diretto dalla S. V. Ill.ma, relativo all'arresto del signor Davide Alphandery, mi permetto rivolgerle la preghiera di pubblicare quanto segue:

« Non è vero che il suddetto rappresentante avesse commesso alla Ditta « Fornet Generali » di Milano delle cause e danneggiata di fornet per clienti immaginari.

I committenti sono vivi e reali, e furono ieri assunti dalla P. S., ove hanno confermato di avere rilasciato loro la ricevuta di poter a voler pagare le piccole fatture all'epoca di scadenza.

« Trattasi, in complesso, di L. 462 di merce, divisa in sei fatture *non ancora scadute*. Dietro le premure della Ditta venditrice furono già pagate due fatture molto prima della loro scadenza.

« Premesso ogni domanda di libertà provvisoria all'Illustrissima signor procuratore del Re, ed ho fiducia che verrà accolta, come ho fiducia che il processo, *se si farà*, finirà in un *bollare d'orecchi*.

« La legittima moglie del disgraziato Alphandery è imminente al parto, e si trova nella più desolante disperazione, ma spera nella giustizia del Tribunale e nella imparzialità della stampa perchè non si faccia un inutile strazio anche del suo nome ().

« Con perfetta riconoscenza e considerazione mi creda

« Dalla S. V. Ill.ma dev.mo

Avv. EUGENIO CREMINI, di Padova ».

() Per nostro conto rispondiamo che, nel dare notizia dell'arresto, non abbiamo menomamente fatto cenno della signora.

L'agitazione dei lavoranti sarti.

Il memoriale.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai si sono riuniti ieri, alle 15, i lavoranti sarti per discutere sul Memoriale da presentars

Una fruttivendola sfregiata da un vicino di casa.

Ieri sera a tarda ora il portinaio della casa N. 27 di corso Valentino, avvertì la guardia municipale che certa Sciorati-Clerico Giovanna, di anni 36, da Castelnuovo Bormida, fruttivendola, abitante nel detto caseggiato, era stata ferita di coltello alla guancia sinistra da uno sconosciuto. Gli agenti si recarono sul posto e trovarono la donna dolente ed agitata per il dolore e lo spavento provato. Dopo averla provvisoriamente medicata col preparato antisettico, le guardie la trasportarono al San Giovanni, ove il dottor Jachia le prestò le cure necessarie, rilevando che la ferita, guaribile in una quindicina di giorni, le avrebbe lasciato una sfregio permanente al labbro superiore. Mentre la mettevano a letto, le infermiere si avvidero inoltre che alla coscia destra aveva un'altra ferita di coltello non grave. La Sciorati non volle assolutamente dire il nome del suo feritore, allegando che le era sconosciuto, nè volle dare spiegazioni sui motivi e sulle circostanze del ferimento. Soltanto questa mattina si indusse a fare qualche parziale rivelazione. Ella narrò che si trovava nella sua abitazione in compagnia di una donna di servizio che è presentemente sua amica, perchè i padroni si sono assentati per qualche giorno da Torino. Mentre erano lì che chiacchieravano entrò nella casa un falegname vicino di abitazione per intrattenersi a conversare. Dopo un po' lei lo pregò di uscire e l'altro offese la fer. Questa è il racconto fatto dalla Sciorati, sulla cui veridicità la Questura sta ora compiendo un'inchiesta.

Denunzie di rapina.

Il sellaio Prini Giovanni, abitante in via Bologna, N. 33, denunziò che la sera sette, mentre passava in corso Firenze, angolo via Aosta, fu fermato da tre sconosciuti, i quali lo derubarono di centesimi 90 e di qualche altro oggetto di poco valore.

— Una consimile denunzia fece pure il muratore Filippo Secondo, abitante in via Pallamaglio, N. 17. Egli narrò che, passando in piazza d'Armi, fu fermato da due sconosciuti, i quali lo derubarono di centesimi 60 due coltelli, i quali lo derubarono di L. 10. Il Filippo era però alquanto brillo e non seppe precisare alcune circostanze; risultò inoltre che egli non abita nel luogo indicato, per cui la denunzia venne accolta con riserva.

Amor di fratello.

Il muratore Giovanni Abbate, d'anni 21, abitante in via Pallamaglio, 10, fu medicato al San Giovanni di una ferita lacero-contusa al capo, prodottagli con un troncone di legno dal fratel suo Emilio, d'anni 28. Guarirà in meno di dieci giorni.

Una disgrazia in viaggio.

Lo chauffeur Giovannino Pietra, d'anni 31, da Livorno Vercellese, abitante in via Bonzanigo, N. 143, mentre si trovava su un treno fermo nella stazione di San Damiano d'Asti ebbe il medio e l'anulare della mano sinistra lesi dallo sportello della vettura, chiuso da un frenatore. Giunto a Torino, il Giovannino si recò al Sud Giovanni a farsi medicare e fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Gli incidenti della strada.

Il carrettiere Giuseppe Oasoli, d'anni 43, abitante sulla strada di Circonvallazione, fu urtato da un carrozzino tirato da un cavallo, e riportò qualche leggiera contusione. Medicato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Un soldato che ha smarrito 80 lire

Ieri un soldato di cavalleria smarrì un libretto-numerario nelle cui pagine erano L. 80 in biglietti a due veglia, uno da L. 2, l'altro da L. 5; il tutto non di sua proprietà. Il poveretto è assai scorto, rivolge viva preghiera a colui che avesse trovato la somma di voler consegnarla al Municipio, per risparmiargli possibili gravi conseguenze.

La parola alla moglie.

Riceviamo e per dovere di imparzialità pubblichiamo la lettera seguente:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Nella cronaca del suo pregiato giornale, in data 26 corr., sotto il titolo: *La moglie gelosa*, si narrava che la settimana feri il marito con un randello, causandogli la frattura del braccio.

« Prego la S. V. Ill.ma a voler rettificare nel senso che il male non fu prodotto da me. Mio marito mi tirò un tremendo pugno, io mi chinai sotto un tavolo per salvarmi, così che egli battè il braccio sullo spigolo del mobile, fratturandosela.

« Ringraziando, ecc.

« GIUSEPPINA VACCARINO moglie to TERZUOLO ».

Notiamo incidentalmente che la donna non fu trattenuta in arresto dall'Autorità, a cui il marito aveva narrato di essere stato colpito col bastone. Quale delle due versioni sarà esatta?

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli ex-allievi delle scuole serali di disegno di macchine non intervenuti all'adunanza tenutasi nei locali della S. M. S. *Archimede*, via Basilica, 4, la sera del 26 corrente sono pregati di passare alla suddetta Società le sere di mercoledì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22, per comunicazioni importantissime.

Società Operaia Intrazinna e Previdenza — Bandi-scopo della entrata e spesa relative ai festeggiamenti popolari che ebbero luogo nei giorni 16, 16, 17 del corrente mese alla Madonna del Pilone:

Introito: Obbligazioni emesse e signori benefattori della regione e incasso Banco beneficenza L. 1293 99 — Spese Banco beneficenza e addebito dalle stesso e della borgata, spese della Musica, stampa, illuminazione, premi per le gare sportive, acquisto premi di consolazione e spese diverse L. 767 75 — Utile netto L. 525 24, che vanno a beneficio del Patronato scolastico e della Cassa invalidi Società M. S. O. locale.

Arti e Scienze

Arte italiana a Parigi.

Un dramma tolto da un romanzo di Matilde Serao.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

La signora Réjane doveva dare al suo teatro la *Nouvelle*, di Vaudeven e Lenôtre, dramma la cui azione si svolge sotto il Terrore. Ma la lettura del dramma ha fatto sorgere delle difficoltà di interpretazione e la rappresentazione ne è stata rimandata. Frattanto la signora Matilde Serao, che si trova a Parigi, si era fatta presentare dal conte Primoli alla grande attrice parigina. Questa acconsentì subito di udire la lettura del dramma: *Dopo il perdono*, che Pietro De Courcelle aveva ricavato dal notissimo romanzo della scrittrice napoletana. La lettura venne fatta dal De Courcelle medesimo, che legge benissimo, ed ebbe un tal successo immediato che la Réjane ha subito deciso di metterla allo studio. Il dramma della signora Serao e del De Courcelle sarà quindi rappresentato fra una ventina di giorni. La signora Serao, che parte domani, si è messa d'accordo, prima di partire, colla Direzione del teatro per i disegni delle scene e per tutti i dettagli indispensabili ad una messa in scena di prim'ordine.

L'inaugurazione di una lapide a Giacosa.

Ci telefonano da Ivrea, 29, ore 14:

Stamane al Convitto civico venne solennemente inaugurata una lapide all'illustre concittadino Giuseppe Giacosa, lapide, con nobile sentimento, donata alla città d'Ivrea dall'on. conte Pinchia.

Intervennero il sindaco, tutte le Autorità civili, militari, scolastiche, professori, insegnanti, una rappresentanza della famiglia dell'estinto e molte signore e signorine.

Disse il discorso inaugurale il dottor Marini d'Azeglio, assessore dell'istruzione, discorso elevato per forma e concetti.

Il novello rettore del Convitto civico, prof. Giusta, con frase poetica, smagliante promanò uno splendido discorso, tratteggiando la vita del grande scrittore e poeta, dettando in un tempo commossione ed ammirazione.

La Compagnia " Città di Milano „ all'Alfieri

Domani sera, 1.o ottobre, si riapre il teatro Alfieri con la Compagnia di opere comiche « Città di Milano », diretta da Cassuba. Si rappresenterà: *Donna Juanilla*, protagonista la signorina Emma Vecla; altri esecutori principali: signorina Margherita Palanzi e signora Maria Bandoni; signori Giuseppe Vannutelli, Edoardo Puri, Dario Acconci, Giuseppe Bernini, Luigi Ferrarini, Direttore d'orchestra: maestro Paolo Lanzini.

Disgrazia mortale a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1:

Una bambina di 3 anni, Cameletti Lucia, mentre sporta da una finestra del secondo piano dell'assenza della madre, precipitò al suolo restando cadavere. Raccolta da alcuni vicini, venne trasportata al cimitero.

ULTIME NOTIZIE

Dai paesi francesi dei cicloni e delle alluvioni.

Drammatico salvataggio di 40 contadini.

Parigi, 30, ore 0,15.

A Béziers la giornata di ieri è passata tranquillamente. Tuttavia la situazione rimane critica per la popolazione di Saint-Thibéry. Il villaggio è circondato dall'acqua sino alla stazione. Reparti di truppa sono partiti in soccorso del villaggio ed i medici militari hanno organizzato un servizio di ambulanza. La pianura è inondata. Le vigne, ancora cariche dei loro grappoli, sono sotto l'acqua. Le perdite di raccolti nei Comuni devastati ammontano a due milioni di ettolitri.

Si ha da Montpellier: La circolazione venne ristabilita sulla linea del Mezzogiorno tra Campagnan e Paulhan con trasbordo. La circolazione non è stata mai interrotta tra Paulhan e Ledeto, Paulhan e Pezenas e Paulhan e Caux.

Ad Agde l'Hérault è disceso gradualmente nel pomeriggio di ieri, liberando i quartieri bassi e lasciando sul quais una grande quantità di melma rossastra. Gendarmi di Tarn e di Lozère sono arrivati ieri mattina. Essi sono stati incaricati di sorvegliare sulla spiaggia i materiali che sono stati rigettati dal mare. Più di trecento barilotti sono arenati sulla sabbia.

E' arrivato a Montpellier il deputato Lafferre. La pioggia ha ricominciato ieri sera.

Un altro telegramma da Agde in data di ieri sera reca:

Una cinquantina di vendemmiatori si erano giovedì mattina, fin dal principio del temporale, rifugiati in tutta fretta nel castello del signor Gautier, ove furono circondati dalle acque. A motivo del numero ecceddervole di questi ospiti imprevisti tutti i viveri che erano di riserva nella casa furono esauriti e immediatamente la situazione divenne critica per tutta quella brava gente separata da ogni abitazione da un mare furioso e che aumentava di continuo. Durante quarantotto lunghe ore rimasero così in preda alle torture della fame e a quelle molto più terribili che venivano loro dalla immensità di un gran pericolo e dal timore di una morte spaventosa. Perciò con gioia delirante videro arrivare la nostra barca condotta dai pontonieri, che pervenne ad accostarsi al cancello. L'imbarcazione non giunse senza aver dovuto lottare lungamente contro le acque a motivo della corrente impetuosa che l'avevano respinta più di una volta, tenendo in pericolo la vita delle persone che la montavano. Quando il primo momento di espansione fu calmato si organizzò la partenza. Venti posti erano soltanto disponibili nella barca; trenta fra quei disgraziati dovevano passare una notte nel castello: si distribuì loro pane, omaggera e caffè, che si aveva avuta la precauzione di portare sull'imbarcazione, e si imbarcarono venti persone, che erano state designate a partire; prima fra queste, naturalmente, le donne, tra cui una di 75 anni.

Il ritorno si effettuò senza notevoli incidenti. Soltanto in diversi luoghi gli argini dei pontonieri, che avevano cinque metri di lunghezza, non poterono toccare il fondo.

Telegrafano da Tolosa: A Saint-Madrier, e presso l'ospedale speciale dei malati coloniali, i danni sono considerevoli.

A Ramatuelle, il fulmine e la grandine hanno provocato disgrazie alle persone. Una ragazzina, che si era rifugiata sotto il portico della chiesa, è stata gettata a terra dal fulmine, senza però essere contusa. A Garoupli la grandine aveva delle dimensioni spaventose. Nel Comune di Val le ferrovie sono impraticabili. A Flassons le perdite dei prodotti agricoli sono complete. In tutti i punti del dipartimento i danni arrecati alla vendemmia sono gravissimi.

Il cattivo tempo continua.

Tolone, 29, ore 22,12.

Nuove informazioni pervenute stasera ne gualano che fu ancora un vero ciclone quello che si è rovesciato la scorsa notte e stamane su tutto il litorale del dipartimento del Var.

Esso ha cagionato gravissime devastazioni sul suo passaggio. Meridone da Cuers che la grandine era accompagnata da lampi e tuoni. Durante parecchie ore le vie furono trasformate in torrenti. A Garcoult tutte le terre sono state devastate. A Ramatuelle i pantani della vendemmia, le case dell'uva e i carri stessi sono stati trascinati nel mare. Vigne intere sono state ricoperte di terra, di pietre e di rottami trascinati dalle acque. Le piante sono state strappate, i pali telegrafici in gran parte demoliti. Parecchie persone sono state ferite dalla caduta della grandine. Da parecchi punti del dipartimento si segnala che è la rovina per la maggior parte dei piccoli consumatori.

Condoglianze pei disastri di Malaga

Madrid, 29, ore 6,14.

La regina Amelia di Portogallo ha inviato un telegramma a re Alfonso, esprimendogli la grandissima simpatia dei Sovrani portoghesi in occasione della catastrofe di Malaga.

Una lettera del ministro degli esteri del Sultano del Nord.

Londra, 30, ore 0.

Telegrafano da Tangeri alla *Tribune* il 29: « I consoli a Casa Bianca hanno ricevuto una lettera-circolare del ministro degli esteri nominato da Mulay-Hafid, la quale li informa che un esercito, munito di artiglieria, è in marcia per il paese dei *chaouias*. Questo esercito ha la missione di decidere le tribù a mantenere delle relazioni pacifiche colla Francia. E' pure detto in questa lettera che Mulay-Hafid si propone di raccogliere fra i negozianti marocchini i fondi sufficienti per regolare i debiti marocchini, affine di sottrarre i redditi dello Stato a qualsiasi controllo ed a qualsiasi intervento straniero.

Un accordo territoriale fra Transvaal e Natal.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 9:

Mandano dall'Africa del Sud al *Petit Bleu* che il generale Botha, primo ministro del Transvaal, si è recato a fare al governatore del Natal, a Pietermaritzbourg, una visita, alla quale si annette grande importanza. Si crede che Botha negozi la cessione della parte nord-est del Transvaal, distretti di Vryheid e di Utrecht, che l'Inghilterra considera come territorio transvaaliano in seguito alla grande guerra 1899-1902. L'antico territorio transvaaliano sarà così ricostituito. Il Governo del Natal avrebbe molte favorevole alla cessione, mediante un compenso pecuniario.

Un marchese ucciso da contadini.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 9,5:

Notizia da Partici recano che giorni sono il marchese Vincenzo Debiasgno, di Casaluno, fu aggredito nel suo palazzo a Benino dai suoi fattaferi, con'ugi Rea, e dal loro figliuolo Giuseppe; costoro, non avendo potuto ottenere più il fondo in affitto, cacciarono il marchese in mule modo e bastonate, finchè il Giuseppe Rea lo atterrò con un colpo di zappo alla testa. Stanotte il povero marchese spirò.

Il fatto produsse gravissima impressione. I feroci contadini sono latitanti.

Una nuova grande rivolta di marinai russi?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 0,30.

I dispacci giunti da Sebastopoli, che annunciano il grave ammutinamento militare avvenuto colà, sono contraddittorii. Tuttavia, è evidente che essi traggono origine da un tentativo di sollevamento militare, avvenuto ieri mattina, in una caserma di uno dei reggimenti di guarnigione a Sebastopoli. Tra tutti i telegrammi, quello che pare il più esatto, proviene da fonte inglese, ed è inviato al *Petit Parisien*, in data 29 settembre. Il dispaccio da Pietroburgo, dice: « I telegrammi da Sebastopoli annunciano che un ammutinamento è avvenuto ieri in un reggimento della guarnigione. Durante l'ammutinamento due ufficiali furono feriti dagli ammutinati, che presero la fuga. L'emozione nella città è grande ».

Un altro telegramma da Sebastopoli, egualmente in data 29 settembre, dice che tre rivoluzionari, travestiti da militari, penetrarono, alle 8 del mattino, nella caserma del reggimento di Brest e tentarono di provocarvi una sollevazione armata. Gli ufficiali di servizio intervennero prontamente e si opposero energicamente al tentativo, che per conseguenza, non riuscì. I rivoluzionari riuscirono a ritirarsi, sparando numerosi colpi di fucile; ferirono mortalmente un comandante di battaglione ed un capitano. Immediatamente gli ufficiali inviarono uomini alla ricerca dei fuggitivi, ma senza riuscirvi. Durante la giornata di ieri vennero operati numerosi arresti.

Il *Journal*, infine, riproduce alcuni dispacci da Odessa, ricevuti a Londra, secondo cui una nuova rivolta sarebbe scoppiata a Sebastopoli tra gli equipaggi della squadra del Mar Nero. Si erano operati da parecchi giorni numerosi arresti, in seguito ai discordini avvenuti alla caserma del reggimento di Brest. Alcuni rivoluzionari, vestiti colle uniformi militari, penetrarono nella caserma e tentarono di provocare una sollevazione. Il tentativo fallì. I rivoluzionari si ritirarono, sparando numerosi colpi di rivoltella. Essi ferirono mortalmente due ufficiali. Poco dopo la rivolta scoppiava a bordo delle navi della squadra. I marinai ammutinati assalirono i loro ufficiali e ne uccisero parecchi. Gli artiglieri della fortezza, cui era stato ordinato di sparare sugli equipaggi ribellatisi, si rifiutarono di tirare sui compagni. Le navi sono allora partite per una destinazione sconosciuta. Nei Circoli ufficiali si dichiara che la squadra è in realtà partita per fare degli esercizi al largo. Delle voci più pessimiste circolano ad Odessa, e si dice che un gran panico regni a Sebastopoli.

Secondo un altro dispaccio da Odessa, riprodotto dall'*Echo de Paris*, sei ufficiali sarebbero restati uccisi. Parecchi altri sarebbero feriti. Numerosi ufficiali avrebbero fatto causa comune coi ribelli.

L'opinione pubblica americana e il conflitto col Giappone.

New York, 30, ore 7.

La situazione giapponese e l'invio delle navi nelle acque del Pacifico continua ad impressionare molto il pubblico e la stampa. Delle notizie sensazionali circolano, e queste voci inquietano il pubblico, già irritato, ed hanno per effetto di rendere la situazione sempre più difficile, invece di migliorarla.

Naturalmente, secondo le dichiarazioni ufficiali, i rapporti fra gli Stati Uniti e il Giappone sono le migliori, e Taft, ministro della guerra, approfittando della visita ufficiale americana che si fa attualmente al Giappone, la dichiarava ieri e vorrà ripetarlo domani. Per la maggioranza del pubblico però questa visita, quantunque provocata dallo stato attuale dei rapporti fra i due paesi, non sarebbe una visita ambabevole, ma obbligatoria. Taft, a quanto si dice, non poteva infatti, senza apparire scortese, evitare la visita al Mikado. Il pubblico è persuaso che egli veda al Giappone particolarmente per esaminare la situazione sotto il punto di vista di evitare qualsiasi protesta da parte dei giapponesi.

Secondo i giornali, una grande attività si manifesta nei circoli militari e marittimi e si crede che il Consiglio dell'ammiragliato, nel suo rapporto ultimo a Metcalf, ministro della marina, raccomandi la costruzione di incrociatori, di esploratori e di due corazzate, che oltrepasserebbero le 20,000 tonnellate. In tutti i cantieri si occupano di porre in ottimo stato le corazzate che devono andare quanto prima ad aumentare la forza navale degli Stati Uniti nel Pacifico. Si surrogano i comandanti, che sono in età avanzata, per porre al loro posto ufficiali più giovani e più attivi. Si stabiliscono nuovi sistemi di comunicazioni telegrafiche e scientifiche, che permetteranno al capitano, dal suo posto di combattimento, di dirigere senza perder tempo con la massima precisione il fuoco di tutti i cannoni della nave.

L'invio di questa flotta, secondo il *New York Times*, costituisce la risposta degli Stati Uniti al Giappone, ed ha vivamente impressionato il pubblico americano. Questo — sono il *New York Times* — dimostra quale parte questa forza navale imponente concentrata nel Pacifico avrà in una guerra contro il Giappone.

Questa idea di una guerra futura sembra ora imporsi a tutti.

Per rendersene conto, come pure per capire la gravità della situazione, basta leggere l'articolo di fondo del *New York Sun*, pubblicato stamane senza alcun titolo, ma reso vistoso tipograficamente.

Il *New York Sun* dice: « Roosevelt ha affermato nuovamente la propria intenzione di mandare nel Pacifico tutte le forze navali effettive degli Stati Uniti ed al tempo stesso il Consiglio generale dell'ammiragliato ha rimesso a Metcalf un rapporto, raccomandante un aumento della marina. Una correlazione esiste tra questi due fatti. Quelli che hanno in apparenza il diritto di dare spiegazioni autorizzate sugli scopi che si hanno nel trasferire nel Pacifico la squadra, persistono a dire che è per eccitarlo. Crediamo di dover affermare che non dividiamo questa opinione e che questa spiegazione è falsa. La nostra marina si reca al Pacifico in vista di una guerra col Giappone, ed il Giappone, rendendosene conto, fa quindi energici preparativi. Quando sarà terminato il trasferimento delle nostre navi nel Pacifico, la guerra diventerà inevitabile. Ora questo è un progetto insensato. La situazione attuale è una delle più gravi che mai abbia affrontato il nostro paese. La sola cosa che possiamo discernere in questa situazione è che l'attività manifestata ora all'Ammiragliato ed al Ministero della guerra indica che si comprende perfettamente la gravità della crisi ».

Gli studenti delle terre irredente per l'Università a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 8,30:

In un'adunanza di studenti italiani universitari, tenutasi privatamente, si votò una protesta contro i temporeggiamenti del Governo nella questione universitaria, nonchè nella questione del riconoscimento dei diplomi della Università italiane. Si deliberò di iniziare delle agitazioni in proposito.

Commenti della stampa russa alla Convenzione.

Ottimismo generale.

Pietroburgo, 30, ore 7.

Ho avuto occasione di conversare con numerose persone, circa la Convenzione anglo-russa, che monopolizza l'attenzione dell'opinione pubblica in Russia, quasi più della lotta elettorale. Si attende molto interesse alla portata della Convenzione ed alla sua influenza probabile sui destini della Russia. In generale, l'accordo sembra costituire l'abbandono irrevocabile del vecchio sistema, che mirava la Russia ad avventure pericolose e costose, in cambio di una politica basata sul senso comune. E' significativo fosse notare una certa apprensione che la Germania non possa recare alla Russia, con qualche mezzo, la perdita della sua influenza, ma questo timore non esplica la menoma opposizione alla Convenzione.

Un'inchiesta privata, da me condotta, conferma in un modo chiarissimo l'esattezza del tono e dei sentimenti espressi dai giornali.

Il giornale ottobrista *Golos Moskvy*, il cui redattore-capo, Gautchoff, ha fatti simpatia per la Germania, è il solo organo che combatte in modo generale la Convenzione, pur la sua obbiezione consiste soltanto nel dire che essa è prematura.

La *Russkoje Wiedomosti*, il più vecchio organo liberale, trova che la Russia ha fatte troppe concessioni, ma non si oppone ai principii emessi dalla Convenzione.

Il *Russkoje Znamaya*, abbandonando la sua anglofobia, si dichiara soddisfatto della conclusione della Convenzione.

Il *Noraje Wremja* fa ammenda onorevole dei suoi attacchi precedenti contro la perfidia dell'Inghilterra verso la Francia, e nota che la Convenzione fa entrare la Russia in rapporti più stretti con gli alleati e gli amici dell'Inghilterra.

La *Gazzetta della Borsa* insiste pel fatto che la convenzione è stata conclusa al momento in cui la Russia si trovava isolata e si attendo che essa renda alla Russia la sua antica situazione in Europa.

Il *Rousi* si estende sul fatto che la Russia, riconoscendo gli interessi speciali dell'Inghilterra nel Golfo Persico, conferma l'abbandono del progetto di un prolungamento della ferrovia fino al Golfo. La politica di espansione nell'Estremo Oriente si trova così abbandonata e la Russia può dirigere la sua attenzione più vicina a casa sua. L'abbandono della vecchia politica verso la Bulgaria, che fu segnato così nettamente dalle recenti visite a Sofia e dalla visita del granduca Wladimiro e di Iwolsky a Vienna in un momento in cui il Re di Rumenia si trovava egualmente nella capitale austriaca, indica la direzione che prende l'attenzione della Russia.

Sarebbe però errore il credere che essa accarezzi disegni avventurosi: è non è guari probabile che la lezione del passato sia dimenticata, ed ha buone ragioni per credere che Iwolsky possieri la diplomazia austriaca a tale proposito. Inoltre il caos che regna attualmente in Russia deve necessariamente far fallire le speranze che la Germania possa avere di porre l'Inghilterra e la Russia in lotta a suo proprio vantaggio. Una visita prossima di Iwolsky a Berlino e quella dell'Imperatore di Germania in Inghilterra faranno scomparire, a quanto si spera, nei circoli bene informati tutti i tristi presagi.

La lotta contro la peste ad Orano

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,10:

Si ha da Orano: I primi risultati dell'inchiesta aperta in seguito alla scoperta dell'epidemia di peste bubbonica dimostrano che l'epidemia è stata portata ad Orano da una nave proveniente dalle Indie che toccò Porto Said, ove fu rifornita per segnalati dopo il suo passaggio alcuni casi di peste. Finora si sono avuti quattro decessi. Dei malati in cura all'ospedale sono in via di guarigione. Il terzo decesso è anteriore al 10 settembre; il quarto, quello della moglie del capo della stazione del Quais, avvenne il 23. Le Autorità ed il Municipio hanno ordinato tutte le misure necessarie per impedire il diffondersi dell'epidemia, che, d'altronde, è localizzata. Si brucia zolfo da tutte le parti per una disinfezione energica e completa. Si cercano i topi e si distruggono. Gli approvvigionamenti destinati a Casa Bianca sono stati trasportati alla difesa mobile. Il console di Spagna ha avvertito le Autorità che le navi provenienti da Orano con destinazione in Spagna subirebbero una quarantena di otto giorni a Mahon.

Incomincia l'audizione dei testi nel processo Nasi

Ci telefonano da Roma, 30, ore 11:

Stamane il presidente dell'Alta Corte, Canonico, assistito dai scrutari Manichi e Manfredi, e alla presenza dei commissari della Camera, onorevoli Maiocchi, Persini e Pozzi, ha cominciato gli interrogatorii dei testimoni del processo Nasi. Questi interrogatorii dureranno parecchi giorni. Si assicura che, dopo di essi, saranno subito nuovamente interrogati anche gli imputati Nasi e Lombardo.

Le intemperanze dei repubblicani

Ci telefonano da Roma, 30, ore 11:

Il *Messaggero* ha da Ancona che nella ricorrenza di Pinocchio, mentre nella chiesa affollata si celebrava il Vespro, oltre 200 repubblicani, rimasti dinnanzi alla chiesa, pretendevano di avere un Comizio anticlericale, esigendo che venisse abbassata la bandiera che era stata inalzata dalla sede del Circolo cattolico locale attigua alla chiesa. Tre i carabinieri, che volevano impedire si commettessero delle violenze ed i repubblicani, avvenne un tafferuglio durante il quale un dimostrante ha scagliato un masso contro i militi, di cui uno rimase ferito. Il dimostrante è stato riconosciuto ed arrestato. Sarà denunziato all'Autorità giudiziaria.

Una interpellanza dell'on. Cavagnari

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

L'on. Cavagnari ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza. Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della guerra e della marina, per conoscere se, dinanzi ai gravi problemi che interessano la difesa dello Stato, non sarebbe saggio partito di combinare un'azione strategico-tattica in occasione delle annuali grandi manovre di terra e di mare per risolvere l'importante questio della tutela delle linee ferroviarie sul litorale mediterraneo dell'Alta Italia, e vagliare come, data la eventualità della interruzione di alcune delle indicate linee ferroviarie, potrebbe essere soccorso un Corpo d'esercito con rinforzi di truppe dal Centro e dal Mezzogiorno d'Italia qualora la sorte delle armi non ci arridesse nella valle del Po, specialmente nei dintorni di Stradella e di Piacenza.

Beleredi mantiene le accuse al comm. Malmusi.

Promette nuove rivelazioni.

Roma, 30, ore 10.

Beleredi, in risposta alla difesa del proprio operato fatta dal comm. Malmusi circa la comunicazione al Sultano dell'atto di Algesiras, telegrafa oggi: « Mantengo la mia intervista, che non avrei mandato se non fosse stata documentata in tutti i suoi particolari. Ho avuto solo un torto, quello di tacere, per alto cavalleresco non apprezzabili da chi si preoccupa solo della propria carriera, alcune cose, ma riparerò: scrive ».

Una gita dei congressisti marittimi nell'Estuario.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 9,30:

Invitati dal Municipio di Venezia, gli intervenuti al Congresso di diritto marittimo internazionale, insieme a molte Autorità ed invitati, parteciparono ad una gita in mare. Partiti dalla Riva degli Schiavoni alle ore 10 sopra un battello appositamente adibito, dopo una gita a Pellestrina i gitanti si recarono a Chioggia, ove fu loro offerto da quel Municipio un ricevimento. Pronunziarono parole d'occasione il sindaco di Chioggia, il deputato Marghieri, l'assessore di Venezia, Chiggiato, ed il generale Coen, comandante il presidio, riscuotendo calorosi applausi. Dopo una visita alla Sotto-Marina si fece ritorno a Venezia alle ore 17. A bordo fu servita una colazione. La gita ha lasciato in tutti il più gradito ricordo.

Un ricovero militare alpino distrutto dal fuoco.

C. telegrafano da Belluno, 30, ore 9:

Giunge da Pelos, nel Cadore, notizia che nella località del Pian dei Buoi, nel Comune di Lozzo, un incendio, sviluppatosi improvvisamente, distruggeva l'altra notte il ricovero militare di Col Cervera. La lontananza dall'abitato rese inutile ogni tentativo di salvataggio. I danni sono rilevanti e furono ingenti in gran parte della distruzione dei forti depositi di coperte e di vettovaglie. La causa dell'incendio è ancora ignota. Si è iniziata una rigorosa inchiesta.

Stato Civile di Torino

29 settembre 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Benedetto Giacomo con Amati Ernesta — Bertana Domenico con Delendo Teresa — Cerruti Giovanni con Cocino Caterina — Cheesa Carmine con Matteazzi Adelaide — Colombo Vincenzo con Barberis Irene ved. Ferraris — Garbolino Mario con Talevi Silvia — Garena Antonio con Monti Maria — Ghiringhelli Emilia con Vittorio Caterina — Montanaro Giuseppe con Conte Teresa — Pane Carlo con Parcelli Maria — Pasquino Ferdinando con Biffi Fortunata — Pellegrino Michele con Ghione Francesca — Pozzo Gabagna Ernesto con Mastrorci Maria Pierina — Venturello Vincenzo con Otroe Lucia.

MORTI: Riva Lorenzo, d'anni 62, di Torino, operaio, via Balbis, 6.

Pacelo Maria (ved.) n. Cabbei, id. 71, di San Fantalen, agenzia pensionata, via Cavalleriane, 4.

Ferrogallini Maddalena (ved.) n. Silicio, id. 71, di Vercelli, casalinga, via Montebello, 40.

Garese Ludovico, id. 30, di Saluzzola, meccanico.

Romano Ettore, id. 47, di Torino, impiegato.

Lazzarini Rosa (ved.) n. Bertocco, id. 76, di Padova.

Ferrari Roberto, id. 24, di Casagrande, bracciante.

Olivero Giovanna n. Ballada, id. 33, di Vinovo, casal.

Castagno Felice, id. 34, di Torino, falegname.

Serra Antonio, id. 9, di Ginevra.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Torino.

30 settembre.

Rendita netta media d'ufficio 100 06.

Rendita italiana 3 75 0/0 netta per contanti 100 05.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 101 20, 101 25.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 100.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.

Svizzera 4 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70.

Germania 3 1/2: denaro 122 44, lettera 122 53.

Londra 4: denaro 25 04, lettera 25 08.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banco d'Italia 1155, 1156 1/2, 1156, 1155, 1153, 1158.
» Commerciale 764 1/2, 765, 766.
» Banceria Italiana 261, 260.
» Mediterranea 364, 363 ex.
» Cesarini Viennese 482, 485, 484.
» Fiat 100, 99, 98, 97, 98, 96, 99, 98, 93, 92.
» Italo 52.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 510 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 508 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 400.

Debolissimi. Banca e Comit però bene accolte. Le Mediterranee pesanti su importanti offerte. Le Fiat, aperte a 100, scesero sino a 90, per risalire a 96 e ritornare a 90, ultimo corso, con tendenza molto indecisa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 736,2; ore 21: 738,5.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 1,4.
Temperatura estrema ed escursione in gradi centesimali
Massima + 19,3 Minima + 14,3

Piazza Castello — Reale chiosco al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 19,6
Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 14,2

1° ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 36; tramonta alle ore 18; minuti 10.
Giorno della luna 24°.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21,8	13,2	coperto	Pietroburgo	8,8
Milano	20,5	20,0	3/4 cop.	Odessa	11,0
Brescia	—	—	—	Amburgo	13,8
Venezia	23,3	13,2	coperto	Vienna	13,6
Bologna	22,1	17,0	piovoso	Trieste	14,5
Ancona	21,0	17,0	nebbioso	Madrid	11,0
Livorno	20,8	17,0	3/4 cop.	Alessandria	18,0
Firenze	22,1	16,7	piovoso	Parigi	11,0
Roma	25,1	17,8	coperto	Nizza	16,8
Bari	24,1	20,3	3/4 cop.	Ginevra	14,2
Napoli	24,1	16,8	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	30,4	18,6	sereno	Malta	24,4
Messina	—	—	—	Tunisi	—
Cagliari	28,6	19,6	1/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Europa — Pressione massima 772 sul centro della Russia; minima 751 sulla Spagna.

Italia, 24 ore — Barometro aumentato intorno a 2 mm. Temperatura lievemente diminuita sull'Italia superiore; aumentata intorno a 2 gradi sull'Italia inferiore. Piogge sull'Italia superiore e pioggerelle sull'Italia meridionale; qualche temporale. Stamane cielo quasi generalmente nuvoloso. Mare mosso. Barometro massimo a 764 sulla penisola salentina; minimo a 750 in Sardegna.

Probabilità: Cielo quasi generalmente nuvoloso, con piogge, specialmente sull'Italia superiore. Venti moderati e deboli. Mare lievemente mosso.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

30 settembre.

Arqui. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 1 a 1 60.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 1 05 a 0 85.

Asti. — Uvaggio Mg. 4600, da L. 1 a 1 40.

Canale Monferrato. — Uvaggio Mg. 7000, da lire 0 80 a 1 25.

Chieri. — Freisa Mg. 500, da L. 1 10 a 1 20.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2000, da L. 2 25 a 2 50 — Uvaggio Mg. 12,000, da L. 1 10 a 1 55.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 12,000, da L. 2 20 a 2 50 — Dolcetti Mg. 3030, da L. 1 30 a 1 55.

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.): Uvaggio Mg. 900, da L. 2 10 a 2 30.

***

Canale d'Alba, 29 — Uva da tavola, Mg. 1900, da L. 2 a 2 25 — Uvaggi

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata dalla
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viuil, Marsiglia. -- Per la Svizzera: Sigg. Dossi & Mauri, Chiasso. -- Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. -- Per la Repubblica Argentina: Sigg. Patta Bespi & C., Buenos Aires.

Prima di fare acquisto d'apparecchi per
GAZ-LUCE-IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI
Via Lagrange, 40 — Telefono 25-25.
Preventivi gratis - Prezzi di concorrenza. 21673

DEBOLEZZA DI VESCICA

I bambini che si bagnano addosso guariscono T20182
coll'**ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dottor Zasoni della R. Clinica Medica di Genova scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scompa risce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3,50.

Depositari in Torino: Società Anonima Schiapparelli — Achille Gandolfi — Farmacia Centrale.

La Società Anonima
Alla Città di Milano
Grandiosi Magazzini di Novità
FILIALE DI TORINO
Piazza Castello angolo Via Po

Da domani 1° Ottobre
mette in
Liquidazione Generale Completa
tutte le merci
PER FINE LOCAZIONE
22435

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 66,863,700
Riserva L. 8,500,000.
Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena
Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

SEDE DI TORINO
Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista;
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000 o frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO al **3** 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI all'interesse del 3 1/2 per scadenza da 3 a 6 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa » del 3 1/4 » da oltre 6 a 12 mesi
» del 3 1/2 » da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, privati e Società;
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA
(Svizzera).
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla **Direzione.**
17451 M

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELERE
per la sua qualità antiettica e aromatiche, dovuta alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Emporio Mobili
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Gelli, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino.
c20177

Via Finanze, 8, si può vendere bene **oro, gioie** a Polizza **Monte di Pietà**

Levatrice Corsino
riceve pensione prezzi miti, camere separate, segretezza. — Via Madrial, N. 39, piano 2.o
c22274

5 GIORNI guariscesi anche cronico. Notizie *gratis*. — Scrivere **Institut Chimie** - Piazza San Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2.
c21841

ERNIE
Erniosi non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece al Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO,** i soli che godono la Riguardevole preferenza da parte dei medici come di gli erniosi anche annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscoli illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

"PICCOLI AVVISI„
(esclusa qualunque commerciale)
Centesimi 10 per parola - Annunci di carattere privato Cent. 25. — *Minimo dieci parole.*
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1
CERCASI imballatore diciottenne. — Scrivere ferma posta, U. B. 1868, Torino. c22483
CERCANSI signorine pratiche colorazione cartoline. Rivolgersi portinaio, Pietro Micca, 20. c22622
CONVITTO Savigliano cerca donna mezza età capace cucina; meglio presentarsi. c22508
DITTA PRIMARIA cerca abile pianista per Torino, stipendio fisso e provvigioni; inutile presentarsi se non pratica commercio ed ottime referenze. Rispondere V. M. V. 49, fermo posta, Torino. c22612
IMPORTANTE Cotonificio con sede Torino ricerca progetto ragioniere disponibile subito. Necessitano primarie referenze. — Scrivere cassetta 302 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22534 T

Domande d'impiego. 2
FARMACISTA Diplomato, cerca posto anche fuori Torino. Scrivere Indicatrice, Piazza Castello 14. c22485
GIOVANE robusto, ottime referenze, cerca posto fattorino, magazziniere, imballatore, domestico. — Scrivere *Indicatrice*, piazza Castello, 14. c23484
MONTATORE e bobinatore elettricista trentaquattrenne cerca stabile impiego anche senza manutenzione tanto città che fuori. — Scrivere cassetta 74 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22411
PENSIONATO governativo, 38 anni, senza prole, cerca portineria, G. S. N. 12, Posta. c22364
SIGNORINA pratica contabilità e scrittura inglese, cerca impiego. Scrivere LINA, posta, Torino. c22577
SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità partita doppia, cerca impiego. Scrivere cassetta 314, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22582
SIGNORINA, abilissima sarta donna presso Ditta quale direttrice, cerca migliorare; pratica viaggi, desidererebbe come viaggiatrice, confezione moda. — Scrivere A. Z., Savona. c22597
SIGNORINA da molti anni in primaria Ditta commerciale articoli fini, cerca impiego, rappresentanza o commessa. Scrivere cassetta 317 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22606

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
CASA industriale ricerca provetto contabile che disponga lire 20.000 circa in conto corrente per affidargli direzione amministrativa. Indispensabile serie referenze. — Scrivere specificando pretesa cassetta N. 297 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23585
FARMACIA ottima vendesi Novara, prezzo molto basso, motivi famiglia. — DELU'. c22054
FARMACIA primaria paese provincia Novara, annesso ufficio postale, alloggio gratuito, clientela, Congregazione Carità lire mille annue. Coppa mensile lire 600. Cedesi per sole lire ottomila. — Scrivere INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c22541
GIOVANE robusto, ottime referenze, cerca posto fattorino, magazziniere, imballatore, domestico. Scrivere, Indicatrice, Piazza Castello, 14. c22634
IMPIEGO capitale al 5 0/0 con garanzia assoluta. Non trattasi con mediatori. Scrivere, per somme non inferiori a L. 10,000, alla cassetta 289 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23328
PINEROLO. Avviatissima *Trattoria Argentina*, sita in via Fenestrelle, 14, da rimettersi a prezzo e convenienti, causa immediato ritiro dal commercio. c22617
RIMETTESI avviato negozio mercerie. — Via S. Francesco da Paola, 12 bis. c22582

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
VENDESI casa via Lagrange (L. 145.000). — Gestisce ROSSI, via Genova, 20. c20574

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
CERCASI alloggio quattordici o sedici vani in caloriferi possibilmente palazzina isolata con piccolo giardino, presso località Valentino o altra prospiciente giardino pubblico. — Scrivere proposte alla cassetta 302 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23453
CERCASI appartamentino vuoto o mobigliato, due camere, cucina, passeggi San Carlo, stazione Centrale, Valentino. Indirizzare offerta, prezzo, C. 324, via Galliari, 10 bis. 22511
SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levato, pavimenti, 14 locali, acquaio, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 13.

Camere mobiliate e Pensioni. 6
ALLOGGIO mobiliato signorile 4-5 camere, cucina, 5-10 camera, cucina, calorifero esterno, giardino, veranda, comodità moderne. — NAVARETTI, via S. Massimo, 43 c22571
CAMERA mobiliata, gemelli affittasi con pensione. BRUSASCO, Orto Botanico, 22. c22570
CERCANSI pel 10 o 15 ottobre due camere letto e cameretta mobigliate decentemente. — Offerte entro 1° ottobre a OPEZZO Francesco, via Bava, 7. 22026
FAMILLE à Genève prendrait jeune fille, ou étudiant, en dame indépendante, en pension. Langue française et allemande. — Ecrire: Mme IRMSCHER, rue des Taux Vives, 102, Genève. c22540
SUBAFFITTASI alloggio quattro vani, via Saluzzo, 30, piano primo, ordinandosi mobilio elegante prezzo occasione. Rivolgersi portinaio. c23498

Annunzi varii. 7
BICICLETTA Peugeot, originale, come nuova, da vendere, causa servizio militare. MANELLO, via Gioberti, 41. c22613
CERCASI scala chiocciola, diametro cent. 120. — GATTI, via Carlo Alberto, 35, Torino. c22634
DITTA importante dettaglio, ampliamento articoli, cerca indirizzo magazziniere pollicoltore e *gardeners*. — Casella postale 196, Torino. c22568
RIMETTONSI scansie, scrivanie, mobili uso ufficio. Portinaio, Lagrange, 10. c23623
800 e più fusti da viaggio per uva e per vino da vendere e d'affittare, presso SICCARDI Stefano, mediatore in vini, vicino stazione, Castell'Alfero. c22115
AMIE. Tout va bien, espère la venir bientôt; m'ennuie beaucoup; écris moi. Amitié. 22627
BICHETTE. Lettera tranquillizza poco. Provvedi, combinando colleque viaggio ritorno. Amenia *terribile*, verrò talvolta. Scrivi posta. c22626
DOLORES. Troverà lettera fermo posta al suo ritorno città. Maestro.
NIZZA. 30. Ritardo dovuto giornale. Partirò giovedì sabato. Cercherò oggi, ore tre, vederti almeno da lontano. Dimmi se posso scriverti. Perchè non mi parli di lei? 22584

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.25.
APERTURA nuovi corsi tutte lingue. Iscriversi subito Berlitz School, Roma, 43.

REGALATE a parenti, amici, conoscenti, a persone cui dobbiate riconoscenza, l'ingrandimento inalterabile della loro fotografia, procurerete una sorpresa gentile facendo il dono che è il più gradito in qualunque occasione. — L'unica Casa che con sole L. 3,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili veramente splendidi, incorniciati in elegante lunetta 48×60 è la rinomata Excelgrafia, con unica sede in Torino, via Barberous, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelgrafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale femminile e sterilità. **"ATA"** Unico potentissimo rivigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo. GUARIGIONE RADICALE COLL' Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi o creduti incurabili. Un flacon L. 7,50. Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MANORI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

UFFICIO INDIRIZZI
Via Carlo Alberto, 9

COMUNE DI BALME.
È aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune collo stipendio annuo lordo.
Rivolgere domanda e documenti al Sindaco entro l'Ottobre 1907.

Città di Torino
Avviso di concorso a posti di guardia daziaria
E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.
Le domande redatte su carta bollata da lire 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano 3°) entro il 31 ottobre 1907, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 26.
I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.
La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.
Torino, 28 settembre 1907. 22508
Il Sindaco: **S. FROLA.**
Il Segretario supplente: **C. Colomba.**

COMUNE di CASTIGLIONE TINELLA
—(ALBA-CUNEO)—
E' aperto un concorso per titoli al posto di Veterinario condotto. Lo stipendio annuo è di L. 600, pagabile a rate trimestrali posticipate. Il tempo utile per le domande, corredate dai documenti d'uso, scade col 31 ottobre 1907. Il servizio dovrà assumersi col 1° gennaio 1908. Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.
22285 **G. Arione,** *Sindaco.*

CASA degli STUDENTI - CARMAGNOLA
CORSI ACCELARATI DI LICEO, GINNASIO
e SCUOLA TECNICA — R. LICEO — R. GINNASIO
c21440 *Dirett. Prof.* **Carlo Rapetti.**

CITTÀ DI ALESSANDRIA
COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI
Tutte le Scuole comprese le Commerciali e tutte Regie.
c22295

ISTITUTO MINERVA LUCERNA (Svizzera)
Lingue moderne, commercio, industria. - Grandioso edificio, mirabilmente situato. - Vita di famiglia. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al dott. **P. Berther**, Dirett., oppure al Sac. Dott. Prof. **Carlo Mannucci**, Rettore. 22511M

Società Anonima Ferriere Piemontesi
già **VANDEL e C.**
Capitale lire 3.750.000 interamente versato

Col giorno **3 ottobre p. v.** è pagabile in Torino, presso le spettabili Banche
Fratelli Ceriana - Gio. Donn. e C.
contro il ritiro del **vaglia N. 7** delle azioni **nuovo tipo** il dividendo dell'esercizio 1906-1907, in **lire venti**, quale dividendo sarà solo pagato ai portatori delle azioni nuovo tipo; e così quegli Azionisti che non avessero ancora provveduto al cambio delle vecchie azioni in quelle del nuovo tipo, sono invitati a farlo prontamente presso le suddette Banche.
Torino, 27 Settembre 1907.
22545 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MOSTI VINI FILTRATI
Meridionali
PAOLO VENCO — Barriera Nizza, 124.
22317

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Via S. Francesco da Paola, 43. c22636
Risultato accertato. Corso 15 ottobre. **Prof. BERGOGLIO.**

ALLE SIGNORE
La Ditta **CONIUGI SALVANO - via Finanze, N. 1**
avverte la Spettabile Clientela che arrivati ora da Parigi con duecento e più modelli delle primarie Case parigine in abiti, *paletots*, pellicciarie, *jupes*, ecc., spera di essere onorata di numerose visite. — *P. S.* Da oggi al 15 ottobre troveranno i modelli della passata stagione col ribasso del 20 per 0/0.
c22596

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

METARSILE MENARINI
Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
PER BAMBINI — PER ADULTI
CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi,** ecc.
L. 3 la bott. a scatola - L. 12, 4 bott. a scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calzaiuoli, 4 - NAPOLI
Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. — Si vende in tutte le Farmacie.
Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zini, Rossi, Biancardi e C.
RICOSTITUENTE SICURO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 5. 2814

Impianti a Gas povero "RUSTON„

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE „
Fa la barba senza un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Costano L. 25 con 12 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CRUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 82
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia.
Opuscolo illustrato *gratis* e circolare. Sconto d'uso ai rivenditori. 8151

RITRATTI PORCELLANA
per **Cimitero**, prezzi minimi. **Via Carlo Alberto, 9.** MINIATURE E FOTOMINIATURE.
20642

La Ditta
PIETRO PRESBITERO e Figli
Via Maxxini, 8 — Telefono 20-28
affitta Modelli da copiare per dipingere
Globalles, Acquarelli, Fiori, Paesaggi, Figure, ecc.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EBERT

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù del Funicco del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose falsificazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.-H. NEGRI e C. - BOLOGNA.
— *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17891

LEGNA DA ARDERE
di ogni qualità a prezzi convenientissimi.
Adolfo Weiss Via Petrarca, 4, angolo via Nizza, 93 Telefono 27-41. 21377

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, ristorando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

La GUARIGIONE del DIABETE
ogo lunghe ricerche si è trovato nel **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle urine è istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabetici.**
Il **VINO URANE' PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonissoni*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. *Chio. Genzone*, via Cernaia, 14. 51M

Compagnie Minière et Métallurgique de la Haute Italie
Société Anonime à BRUXELLES

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée Générale ordinaire le **mardi 8 Octobre 1907,** à 15 heures, au siège social, 15, rue Van Moer à Bruxelles.
Ordre du jour:
1. Rapport du Conseil d'Administration et du Collège des Commissaires;
2. Bilan et compte de profits et pertes au 30 Juin 1907;
3. Nomination de deux Administrateurs et d'un Commissaire sortants et rééligibles;
4. Divers.

Les Actionnaires sont priés de déposer leurs Titres cinq jours au moins avant la date de l'Assemblée, à la Banque Internationale de et à Bruxelles, 27, Avenue des Arts. 21691

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria | Prof. Dott. **P. Demarchi** | Dott. **G. Doublehella** | Dott. **C. E. Marinai**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — **Farmacia Appendino,** via Po, 14 — Dott. **C. E. Marinai,** corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 37. 128

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 1:3-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.